

L'amore è un'esperienza fondamentale nella vita di una persona. E non solo quando si vive intensamente la propria storia d'amore, ma in tutte le fasi che questo sentimento impone o regala all'individuo: dall'innamoramento iniziale, che dà energia ma anche destabilizza e spaventa, al tempo magico in cui si costruisce il rapporto, fino a quei momenti drammatici in cui tutto finisce e la nostalgia e il senso di perdita prendono il sopravvento. In questo capitolo trovi dei testi che raccontano le varie fasi e le diverse conseguenze dell'amore secondo prospettive molteplici (di uomini e di donne) e in epoche differenti (dalla classicità ai nostri giorni). Eppure in tutte queste poesie la centralità dell'amore non viene mai messa in discussione.

Les jonquilles, fotografia di Robert Doisneau, Parigi 1950.

Un'attività per iniziare Questa foto ti racconta una storia. Una città, due innamorati, un mazzo di giunchiglie, un bacio: combina questi elementi e scrivi un racconto breve che abbia come protagonisti i due personaggi ritratti.

Innamorarsi, amare, perdersi



PERSONALIZZA
IL TUO LIBRO

- T1** **PARAFRASI ASSISTITA**
Gaio Valerio Catullo
«Viviamo, mia Lesbia, ed amiamo»
Vivere senza remore e senza limiti la passione amorosa, anche a costo di scandalizzare qualcuno.
- T2**
Francesco Petrarca
«Pace non trovo, et non ò da far guerra»
Rimanere stabili, lucidi e razionali quando si è innamorati non è difficile: è impossibile. L'amore, spiega Petrarca, ha sempre delle conseguenze.
- T3**
William Butler Yeats
«Fu là nel giardino dei salici»
Come si può sopravvivere al rimpianto di aver lasciato andare via la persona amata? Si sopravvive, è ovvio; ma si vive male.
- T4**
Anna Achmatova
«Ho stretto le mani sotto il velo oscuro»
Una donna per puro orgoglio decide di far soffrire il suo uomo: ma è un gioco senza conseguenze?
- T5**
Hermann Hesse
«Come pesano queste giornate!»
In amore c'è una cosa più triste dell'essere lasciati: ammettere di non amare più chi abbiamo amato follemente.
- T6**
Mario Luzi
Prima di sera
Un uomo e una donna in macchina: è una coppia in procinto di separarsi. Lui chiede tempo, solo per allontanare l'addio; ma lei è implacabile.



LABORATORIO **CITTADINI GLOBALI** con testi non letterari

La parità di genere

DIGIT

VIDEO

- **ANALISI DEL TESTO** Francesco Petrarca, «*Pace non trovo, et non ò da far guerra*» (a cura di M. Tortora)

SLIDESHOW

- **Innamorarsi: dallo sguardo alla parola:** un percorso multimediale tra parole e immagini (a cura di I. Biolchini)

TESTI

- Fernando Pessoa, *Come se ogni bacio*
- Nelo Risi, *Lettera*
- Patrizia Cavalli, «*Nel cesto della biancheria sporca*»

punto per punto



L'amore raccontato dai poeti

Un'esplosione di gioia

- La poesia ha descritto il sentimento amoroso

 - **L'innamoramento è qualcosa che non si può spiegare, ma che all'esterno si vede:** ed è inutile nasconderselo. Chi è innamorato infatti è instabile, euforico, esaltato, incredibilmente pieno d'energia; e al tempo stesso è svagato, distratto, frastornato. La letteratura e la poesia si sono sempre cimentate nel difficile compito di rappresentare proprio ciò che non può essere definito: l'amore.
- Poeti come Catullo e Pessoa hanno rappresentato la passione

 - La poesia parla d'amore sin dall'antichità: **Catullo (T1)** nel I secolo a.C. rimarca **la supremazia della passione** rispetto a qualsiasi altro tipo di emozione: già duemila anni fa scrive un inno ai baci, al trasporto reciproco, alla voglia di stare insieme senza pensare ad altro. In fondo qualcosa di simile sostiene anche **Fernando Pessoa (T online)** nel Novecento, quando invita la sua donna e il lettore a vivere ogni giorno d'amore come se fosse l'ultimo, ossia con piena intensità.
- Petrarca ha descritto le conseguenze dell'amore

 - Nella letteratura italiana il modello di riferimento è **Francesco Petrarca**. Nel testo petrarchesco (**T2**) vengono descritte **le conseguenze dell'amore:** quell'instabilità che fa sentire l'innamorato perennemente inadeguato e fuori luogo. Del resto l'unica cosa che vuole una persona innamorata è l'oggetto del suo desiderio: tutto il resto non può essere di alcun interesse.
- L'amore nel contesto quotidiano è al centro della poesia di Cavalli

 - **In tempi più recenti la rappresentazione dell'amore ha conosciuto un'ambientazione più realistica e quotidiana.** È il caso della poesia di **Patrizia Cavalli (T online):** l'autrice si sofferma sui suoi stati d'animo; mentre aspetta la compagna, non ha timore di descrivere il contesto in cui le scene d'amore si svolgono, indicando oggetti specifici del reale (anche poco "poetici", come la biancheria sporca).

Quando l'amore se ne va

- La poesia dà voce alla sofferenza amorosa

 - La poesia d'amore non descrive soltanto i momenti felici: anzi il più delle volte si concentra proprio sulle sofferenze che le relazioni provocano. Tra le pene d'amore, la più classica e ricorrente è quella che si prova quando si viene lasciati: in una poesia di non molti anni fa **Mario Luzi (T6)** racconta in maniera particolareggiata **il discorso di separazione** di una donna al suo uomo.
- Risi e Hesse raccontano la fine dell'amore

 - E dopo che ci si è lasciati rimane un profondo senso di vuoto. Lo raccontano ad esempio da prospettive diverse due poeti: **Nelo Risi (T online)**, che si ritrova improvvisamente tra le mani una lettera di una vecchia fiamma, e **Hermann Hesse (T5)**, che invece descrive **lo sbigottimento che si prova quando si smette di amare.**
- L'amore in poesia può essere raffigurato come eccesso o rimpianto

 - In ultimo l'amore rende anche cattivi e spietati: **Anna Achmatova (T4)** rappresenta una donna che fa soffrire il suo uomo solo per verificare il suo potere. Ma, si sa, **l'amore impone anche degli eccessi**, e non sempre queste esagerazioni sono divertenti e positive. Ma tutto ciò non è comunque una buona ragione per difendersi da questo sentimento. Anzi venti secoli di poesia ci dicono proprio il contrario, e ci avvertono che le strade dell'amore sono infinite, e solo una è sbagliata: quella che appunto rifiuta l'amore. Chi la percorre vivrà tutta la vita in un amaro **rimpianto:** a rivelarlo è una bellissima poesia di **William Butler Yeats (T3).**

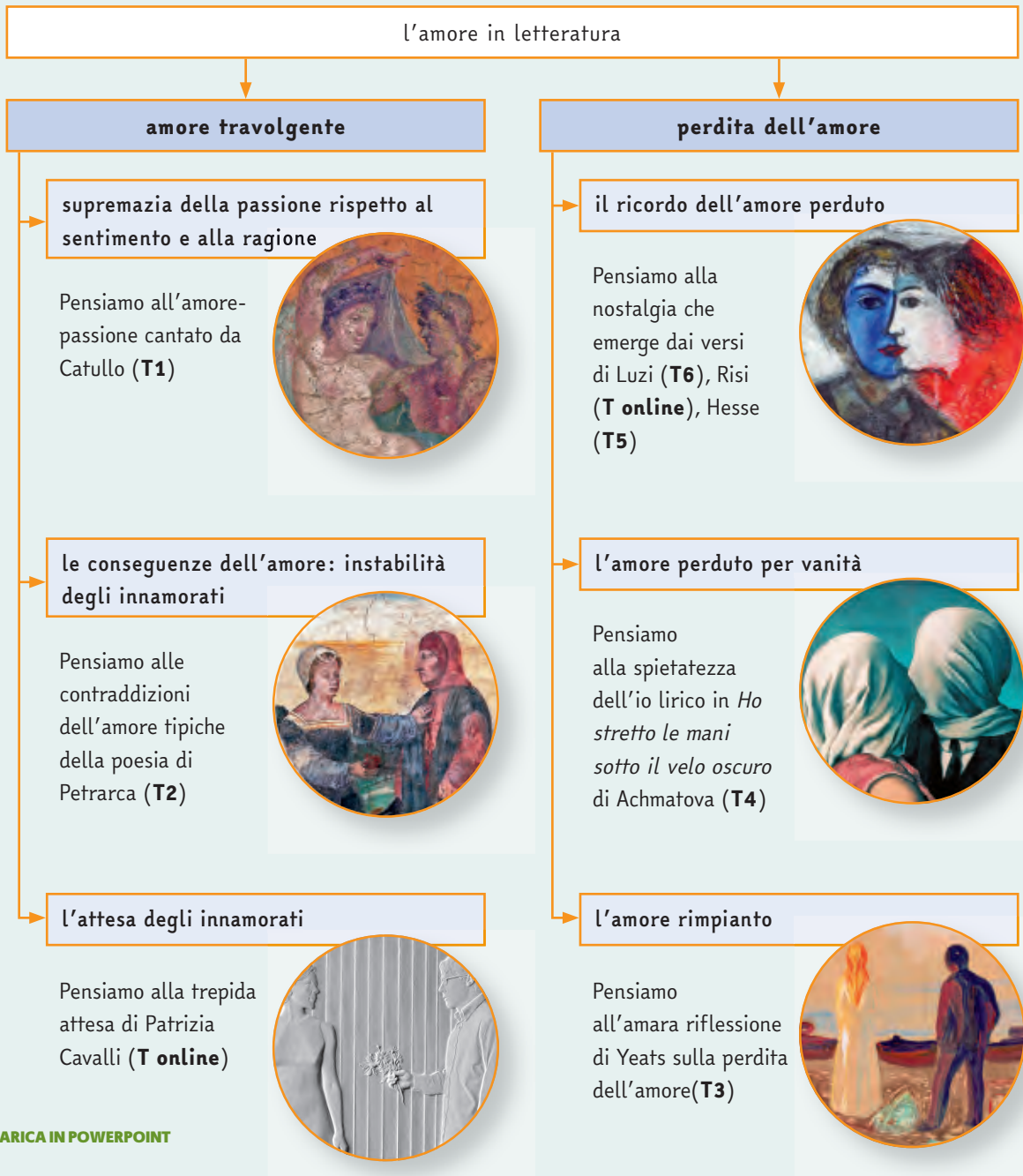


FACCIAMO IL PUNTO

- 1 Il riassunto** Riassumi il contenuto del paragrafo in un testo che non superi le 150 parole.
- 2 Arricchisci la pagina del manuale** Con una ricerca individua una poesia d'amore che ti colpisce e ti sembra importante. Inserisci nel paragrafo, nel punto più opportuno, un riferimento al testo che hai scelto, spiegando il modo in cui è affrontato in esso il tema dell'amore.



Rappresentare l'amore in letteratura



SCARICA IN POWERPOINT

Generi della poesia

La poesia lirica e la poesia d'amore

La poesia lirica

descrive sentimenti e stati d'animo: uno dei suoi temi cruciali è l'amore

Spesso chiamiamo i singoli componimenti "poesie" o "liriche", come se i due termini fossero sinonimi. Questa sovrapposizione di significato trova la sua ragione d'essere nella classicità, quando la poesia era sempre accompagnata dalla musica: il binomio tra testo scritto e accompagnamento musicale si mantiene per molti secoli. La poesia lirica, così come la intendiamo noi oggi, nasce nel Medioevo: una scrittura in versi che descrive sentimenti e stati d'animo, e che il più delle volte affronta il tema dell'amore. Questo però significa che la poesia d'amore è una delle possibilità espressive della poesia lirica e non l'unica, ma certo quella più famosa e ricorrente.

Floriano Ferramola, *Incontro degli innamorati*, particolare, 1510-1512. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.



Medioevo

(XIII-XIV secolo)

- Dante Alighieri
- Francesco Petrarca

Nel Medioevo la rappresentazione dell'amore e la raffigurazione della donna sono estremamente stilizzate: la figura femminile ha sempre le stesse caratteristiche (occhi lucenti, gentilezza d'animo, aria angelica), e l'amore rifugge ogni aspetto corporeo per caratterizzarsi come elevazione dell'anima. Più in generale si ha la sensazione che ciò che raccontano i poeti non è tanto un'esperienza individuale, unica ed eccezionale, quanto una tipologia di sentimento che è comune a tutti. Dopo la Scuola siciliana (che ha per caposcuola il poeta Giacomo da Lentini) e quella toscana (con autori come Guittone d'Arezzo ad esempio), sono **Guido Guinizzelli**, **Guido Cavalcanti**, e soprattutto **Dante Alighieri** (nella *Vita nuova*) e poi **Francesco Petrarca** (con il *Canzoniere*) i poeti più rappresentativi di questo periodo.



XV e XVI secolo

- Poliziano
- Gaspara Stampa
- Pierre de Ronsard
- William Shakespeare

Edvar Munch, *Bacio con la finestra*, particolare, 1892.
Oslo, Nasjonalmuseet for kunst.

L'influenza di Petrarca e del suo modo di affrontare in versi il tema dell'amore è talmente decisiva nella letteratura italiana e nella tradizione della nostra poesia lirica, che ancora nel Quattrocento e nel Cinquecento la sua opera costituisce un assoluto e indiscutibile modello di riferimento: proprio per la poesia di questi secoli si parla infatti di "petrarchismo". L'imitazione di Petrarca non è una pratica diffusa solo in Italia (in autori come **Poliziano**, **Lorenzo il Magnifico** e poetesse come **Gaspara Stampa** e **Vittoria Colonna**), ma in tutta Europa: ad esempio in Francia con **Pierre de Ronsard** e in Inghilterra con **William Shakespeare**.



XIX secolo

- Giacomo Leopardi
- Charles Baudelaire

Un momento di svolta si ha nel XIX secolo, e specificamente con **Giacomo Leopardi**. È lui il primo a mettere in crisi l'idea di serialità – ossia il fatto che la poesia debba raccontare l'esperienza amorosa secondo un procedimento fisso e immutabile – e a proporre un modello nuovo: il poeta rappresenta per la prima volta un'esperienza che non può essere stata già vissuta da altri. È nell'Ottocento insomma che si inizia a parlare d'amore in un modo più vicino a quello che ci appartiene. Il modello proposto da Leopardi trova conferme in Europa. Anche nella produzione poetica di **Charles Baudelaire** l'amore viene rappresentato come un'esperienza unica e personale.

XX secolo

- Eugenio Montale
- Wisława Szymborska

Nel Novecento la poesia d'amore cambia nuovamente volto: mentre ad inizio secolo si riconosce alla donna amata un potere quasi divino (**Eugenio Montale** con *Ossi di seppia* e *Occasioni*), nella seconda metà del secolo si incontrano molte descrizioni realistiche: la poesia rappresenta l'amore come realmente si vive tutti i giorni (come fanno ad esempio i poeti come **Mario Luzi**, **Nelo Risi**, **Vittorio Sereni**). Nel Novecento, e ancor di più nel XXI secolo, si trovano finalmente anche poetesse (come **Wisława Szymborska**): il tema dell'amore viene dunque finalmente raccontato anche dall'altra protagonista del rapporto, ossia dalla donna.

T1

dalla raccolta
Liber
del I secolo a.C.

Gaio Valerio Catullo

«Viviamo, mia Lesbia, ed amiamo»

DIGIT LETTURA ESPRESSIVA

Questo componimento è stato scritto da Catullo nel I secolo a.C. ed è dedicato alla donna amata, Clodia (chiamata con il nome di “Lesbia”). In questa poesia Catullo esprime con forza la passione che contraddistingue il suo sentimento amoroso. Il testo viene presentato nella famosa traduzione che Salvatore Quasimodo pubblicò nel 1940.

Viviamo,¹ mia Lesbia,² ed amiamo,
e ogni mormorio perfido dei vecchi
valga per noi la più vile moneta.³

5 Il giorno può morire e poi risorgere,
ma quando muore il nostro breve giorno,
una notte infinita dormiremo.⁴

Tu dammi mille baci, e quindi cento,
poi dammene altri mille, e quindi cento,
quindi mille continui, e quindi cento.

Metrica Nella traduzione italiana: endecasillabi sciolti.

1 Viviamo: Viviamo intensamente.

2 Lesbia: si tratta di Clodia, la donna veramente amata da Catullo in vita.

3 e ogni...moneta: e a ogni critica mali-

gnamente mormorata dai vecchi («e ogni mormorio perfido dei vecchi») diamo lo stesso valore che daremmo a una moneta senza alcun valore («valga per noi la più vile moneta»).

4 Il giorno...dormiremo: in questi versi

Catullo mette a confronto l'eterna vita del sole alla vita umana, che è mortale e dunque non conosce rinascita: per questo motivo si deve vivere a fondo ogni attimo di passione amorosa. Nel verso 4 «giorno» è metonimia di sole.

PARAFRASI ASSISTITA

Di seguito trovi la parafrasi mancante degli elementi indicati in colore: inseriscili negli spazi bianchi, aiutandoti con le note.

1-3 Oh mia Lesbia, viviamo ed amiamo, e a ogni critica malignamente mormorata dai vecchi
.....(valga per noi la più vile moneta).

4-6 Il(giorno) può tramontare e risorgere, mentre quando il nostro breve giorno [ossia la vita] muore, ci aspetta solo una notte infinita.

7-9 Tu dammi mille baci, e
(quindi) cento, e poi dammene altri mille, e poi cento.



◀ **Pittura di giardino**, affresco del 30-35 d.C. Pompei, Casa del Bracciale d'Oro.



10 E quando poi saranno mille e mille,⁵ nasconderemo il loro vero numero, che non getti il malocchio l'invidioso per un numero di baci così alto.⁶

da *Lirici greci*, tradotti da S. Quasimodo, Corrente, Milano 1940.

10-14 E quando saranno (mille e mille), non diremo [a nessuno] il loro vero numero, affinché l'invidioso (non getti il malocchio), perché [non tollera] (un numero di baci così alto).

5 mille e mille: tantissimi, infiniti.

6 che non...alto: affinché («che») [l'uomo] invidioso non ci auguri il male («non getti

il malocchio»), perché [non tollera] («per») così tanti baci («un numero di baci così alto») [tra noi]. Secondo la credenza dell'e-

poca, conoscere l'esatta quantità di una cosa era necessario per provocare sciagura attraverso il malocchio.

CONOSCIAMO L'AUTORE

Gaio Valerio Catullo



resto Catullo proviene da una ricca famiglia veneta, ed è facile per lui essere invitato alle feste e ai ricevimenti tenuti dalle persone più illustri.

Gaio Valerio Catullo ha una vita breve: muore a trent'anni. Questo è certo; meno certe sono le sue precise date di nascita e di morte: molto probabilmente il poeta nasce nell'84 a.C. a Verona, e muore nel 54 a.C. a Roma. Proprio a Roma si trasferisce circa ventenne: è andato nella capitale non per motivi politici, ma specificamente per divertimento. Del

L'evento più importante della sua vita è l'innamoramento per Clodia, moglie di Cecilio Metello. Clodia è una donna bellissima, elegante, colta, e soprattutto molto spregiudicata: ha molti amanti e rifiuta rapporti stabili e duraturi. Inevitabilmente l'innamoratissimo Catullo ne soffre: male per lui, e bene per la letteratura. Da queste ferite è nato infatti il primo poeta d'amore della letteratura latina.

Le poesie di Catullo sono raccolte in un unico libro. Il **Liber** si costituisce di 116 componimenti divisi in tre parti: la prima (1-60) riunisce testi molto vari, definiti dall'autore *nugae*, ossia 'sciocchezze', 'cose di poca importanza'; la seconda parte (61-68) presenta testi molto lunghi, alcuni d'occasione; la terza parte (69-116) raccoglie moltissime poesie per Clodia/Lesbia.

Con Catullo si ha una concezione nuova dell'amore: a contare non è più il legame ufficiale (ovvero il matrimonio) ma sono la passione e il sentimento.

GUIDA ALL'ANALISI

LEGGERE E COMPRENDERE

L'antefatto biografico

Catullo dedicò molte componimenti a Clodia, nascondendone l'identità usando il nome di "Lesbia" (il riferimento è alla poetessa Saffo dell'isola di Lesbo). **Clodia/Lesbia** aveva circa dieci anni più di Catullo: era una **donna molto affascinante**, non solo per la sua bellezza fisica, ma anche perché molto colta, e perché **indifferente alle opinioni altrui e alle convenzioni sociali**. La relazione tra Catullo e la sua amata fu anche molto burrascosa: a violenti litigi si alternavano infatti tenere e passionali rappacificazioni. I testi per Clodia vennero scritti negli anni Cinquanta, fino al 54 a.C., probabile anno della morte del poeta.

Le sequenze della poesia

La poesia può essere divisa in quattro parti. Nella **prima parte** (vv. 1-3) il poeta invita Clodia a **vivere il loro amore, non curandosi dei giudizi** delle altre persone, e soprattutto dei vecchi, sempre pronti a criticare ciò che non possono più vivere. La **seconda parte** (vv. 4-6) avverte della **fugacità della vita**, e della necessità, dunque, di vivere le passioni e l'amore in ogni momento. La **terza parte** (vv. 7-9) è la più famosa: vi si legge infatti una calorosa esor-

tazione a baciarsi e ad **abbandonarsi alla passione amorosa**. Nella **quarta parte** (vv. 10-13) il poeta chiede all'amata di **tenere nascosta la grandezza della loro relazione**: qualche invadioso infatti potrebbe non sopportarla, e dunque scatenare la propria ira e augurare ogni forma di male.

LE FORME

La metrica

Il testo di Catullo che hai letto è un **carme**: ossia un tipo di poesia che nell'antica Roma era molto solenne e di tipo propiziatorio (aveva la funzione di indurre ad eventi e atteggiamenti positivi). Nella traduzione italiana fatta da Quasimodo, «*Viviamo, mia Lesbia, ed amiamo*» è in **endecasillabi sciolti**.

La costruzione per antitesi

Un tratto caratteristico di questa poesia è il ricorso all'**antitesi** (figura retorica che accosta parole o frasi di significato opposto), che è sfruttata da Catullo in tre momenti: ai vv. 1-2, in cui i giovanili «Viviamo» e «amiamo» sono contrapposti ai «vecchi» e ai loro mormorii pettegoli; ai vv. 4-5, con l'opposizione tra tempo ciclico del sole e tempo lineare dell'uomo; e ai vv. 5-6 in cui il «giorno» (del Sole e della vita) è contrastato dalla successiva «notte».

I TEMI

La passione

Il tema principale di questa lirica è **la passione amorosa**. Non viene descritta come una schiavitù, ma come un'**esplosione di vita**, che dà **gioia** e un senso di **pienezza**. Per questo motivo va vissuta in maniera anche **incontrollata**, non prestando alcun ascolto a chi invita alla moderazione, al buon senso, alla limitazione. Anzi la passione vera è smisurata, sfida i comportamenti consueti e può creare gelosie.

L'invidia degli altri

Sia all'inizio che alla fine del testo Catullo avverte che il suo amore ha **una sola avversità**: **l'invidia degli altri**, che non possono tollerare una felicità così ricca e inebriante. In modo particolare **sono i vecchi a esprimere i giudizi più duri**: del resto, sembra dire Catullo, questi non sopportano che qualcuno viva esperienze e gioie che a loro sono ormai precluse.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPrensione

1 INVALSI **L'amata** Come si chiama la donna amata da Catullo, a cui è dedicata questa poesia?

- A Clodia nella realtà, e Lesbia nel testo
- B Lesbia nella realtà, e Clodia nel testo
- C Lesbia nella realtà e nel testo
- D Clodia nella realtà e nel testo

2 INVALSI **Il perfido mormorio** Quale valore devono assegnare i due amanti al perfido mormorio dei vecchi?

3 **Il giorno, i giorni** Che differenza c'è tra il giorno del sole e quello degli uomini, così come descritti ai vv. 4-5?

4 INVALSI **Il numero** Per quale motivo Catullo esorta la donna a non rivelare il numero esatto dei baci?

5 INVALSI **La datazione** In quale secolo è stata scritta questa poesia?

- A VI secolo a.C.
- B I secolo a.C.
- C I secolo d.C.
- D V secolo d.C.

ANALISI

6 INVALSI **Tipo di componimento** Che tipo di componimento è quello che hai appena letto?



7 **INVALSI** **I versi** Nella traduzione italiana di Salvatore Quasimodo i versi sono:

- A settenari
- B endecasillabi
- C dodecasillabi
- D doppi ottonari

8 **INVALSI** **La passione** Quale delle seguenti definizioni non si addice alla passione rappresentata da Catullo in questo testo?

- A smisurata
- B incontrollata
- C moderata
- D incontenibile

9 **Il nemico** Qual è l'unico vero nemico che Catullo teme per il suo amore?

LESSICO E LINGUA

10 **L'antitesi** Individua le tre antitesi presenti nel testo.

11 **Vocabolario** Dai una definizione di «perfido», e poi scrivi tre frasi che contengano ciascuna questo aggettivo.

12 **Parole in (dis)uso** Nel testo compare la parola «malocchio», poco usata ai giorni nostri, ma pur sempre comprensibile. Individua due sinonimi o due espressioni che abbiano lo stesso significato, e poi utilizzale in altrettante frasi inventate da te.

IMPARIAMO A SCRIVERE

13 **SCRITTURA CREATIVA** **Modernizziamo il testo** Riscrivi il testo di Catullo, sostituendo tutte le parole e le formule elevate e letterarie con espressioni più comuni o addirittura colloquiali.

14 **Un titolo** Inventare un titolo per la poesia di Catullo.

IL TESTO E L'ESPERIENZA

15 **PAROLE IN PUBBLICO** **Esporre** Spiega oralmente ai tuoi compagni il significato di questa poesia. Devi tenere la parola per almeno tre minuti e utilizzare nella tua esposizione tutti i seguenti termini: passione, baci, invidia, giovinezza, conseguentemente.

16 **Tra musica e parole** Non tutti sono d'accordo con Catullo. Nel 1968 Fabrizio De André scrisse *Amore che viene, amore che vai*. È una sorta di prosieguito del testo catulliano: il cantautore si chiede quanto sia possibile credere a una passione eterna, e quanto veramente la passione aiuti il rapporto amoroso. Ricerca in rete la canzone di De André (è contenuta nell'album *Volume 3*), di cui qui di seguito riportiamo comunque il testo, e poi indica le somiglianze e le differenze tra la concezione di passione amorosa espressa da Catullo e quella presentata nella canzone.

Quei giorni perduti a rincorrere il vento
a chiederci un bacio e volerne altri cento
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai

E tu che con gli occhi di un altro colore
mi dici le stesse parole d'amore
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai

Venuto dal sole o da spiagge gelate
perduto in novembre o col vento d'estate
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
amore che vieni, amore che vai
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
amore che vieni, amore che vai

DIGIT

UN TESTO IN PIÙ



per capire come la poesia descrive l'amore passionale

Fernando Pessoa

Come se ogni bacio

Il tema dell'amore come passione travolgente, che hai già incontrato nel componimento di Catullo, ritorna con la stessa intensità in uno scrittore moderno: il portoghese Fernando Pessoa (1888-1935). Nella poesia di nove versi *Come se ogni bacio* Pessoa invita a non sprecare nemmeno un momento in amore: ogni giorno infatti va vissuto come se fosse l'ultimo.

T2

Francesco Petrarca

«Pace non trovo, et non ò da far guerra»

dalla raccolta
Canzoniere
del 1373-1374

Quando si ama senza la certezza di essere corrisposti, ci si trova in balia delle emozioni. Al nostro interno si scatena una guerra di passioni, e non c'è modo di darsi pace. Queste sensazioni, con un linguaggio e con modi di pensare medievali, sono descritte da Petrarca in questo sonetto, scritto tra il 1345 e il 1347.

Pace non trovo, et non ò da far guerra;¹
e temo, et spero;² et ardo, et son un ghiaccio;³
et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra;⁴
et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.⁵

- 5 Tal⁶ m' à in pregion, che non m' apre né serra,⁷
né per suo mi riten né scioglie il laccio;⁸
et non m' ancide Amore, et non mi sferra,
né mi vuol vivo, né mi trae d' impaccio.⁹

- 10 Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido;¹⁰
et bramo di perir, et chieggio aita;¹¹
et ò in odio me stesso, et amo altrui.¹²

Pascomi di dolor,¹³ piangendo rido;
egualmente mi spiace morte et vita:
in questo stato son, donna, per voi.

da F. Petrarca, *Canzoniere*, Mondadori, Milano 1996.

Metrica Sonetto con rime secondo lo schema ABAB, ABAB; CDE, CDE.

1 Pace...guerra: le pene d'amore tolgono ogni pace interiore, e allo stesso tempo lasciano il soggetto senza armi per contrastare la guerra delle passioni che si scatena nel suo animo.

2 et temo, et spero: il timore è quello di vedere il proprio amore non ricambiato, la speranza è quella che la donna accetti la nostra offerta d'amore.

3 et ardo...ghiaccio: il poeta è infuocato dall'amore, e al contempo insensibile (e quindi ghiaccio) a quanto accade nel mondo esterno.

4 et volo...terra: l'innamorato si esalta (tocca il cielo con un dito) e si abbatte moralmente con estrema facilità. In amore sono abbastanza frequenti i repentini cambi di umore.

5 et nulla...abbraccio: quando si è innamorati e non si ha la persona amata, ci si sente sconfitti e vuoti, con niente in mano, e allo stesso tempo talmente forti e coraggiosi da affrontare e conquistare il mondo intero.

6 Tal: si tratta di Laura, la persona amata da Petrarca, alla quale è dedicato il *Canzoniere*.

7 m' à...serra: Laura non rifiuta e non accetta il poeta, il quale si sente ingabbiato nell'amore: una gabbia con le porte aperte, da cui però è impossibile fuggire.

8 né...laccio: viene ribadito quanto detto nel verso precedente: Laura non accoglie l'amore dell'uomo, ma nemmeno dichiara di non volerlo.

9 et non m'ancide...impaccio: Amore ha colpito con le sue frecce il poeta: e ora non toglie più il ferro che si è conficcato nel

corpo (ovvero non fa cessare l'innamoramento), né uccide definitivamente la sua vittima (ovvero l'uomo, che vorrebbe definitivamente morire, pur di smettere di soffrire). Infatti Amore sembra non essere interessato a mantenere in vita il poeta, ma nemmeno a ucciderlo: e perciò lo lascia nella sofferenza.

10 Veggio...grido: il poeta non riesce a placare la sua immaginazione, continuando a fantasticare a occhi chiusi, e urla di sofferenza anche quando non apre bocca.

11 et bramo...aita: come le persone che soffrono, il poeta chiede aiuto e al tempo stesso vuole morire.

12 altrui: Laura.

13 Pascomi di dolor: il dolore è tale da essere diventato ormai il "cibo quotidiano" del poeta.

PARAFRASI

1-4 Non trovo pace e non ho [armi] per fare guerra; temo e spero; brucio e sono un pezzo di ghiaccio; volo su nel cielo e sono disteso a terra; non ho nulla e abbraccio tutto il mondo.

5-8 Una donna (*Tal*) mi tiene (*m' à*) in una prigione, che non mi apre né [mi] chiude, e non mi lega a sé né scioglie il laccio; e Amore non mi uccide, e non sfilta [dal mio corpo] il ferro [della freccia che ha scoccato] (*non mi sferra*), non mi vuole vivo, né mi toglie dalla sofferenza [facendomi morire].

9-11 Vedo senza occhi, io non ho voce (*lingua*) eppure grido; e desidero morire, e chiedo aiuto; e odio me stesso, e amo qualcun'altro (*altrui*).

12-14 Mi nutro (*Pàscomi*) di dolore, rido piangendo; morte e vita mi dispiacciono allo stesso modo: oh donna! Sono in questo stato a causa vostra.



Francesco Petrarca è un grandissimo poeta del Trecento (cfr. **Parte prima, Capitolo 2**, p. 58) e può essere considerato il fondatore della lirica moderna. La sua opera maggiore, il **Canzoniere**, è una raccolta di poesie composte in tempi diversi che vengono disposte in un disegno unitario per raccontare la vicenda del poeta. Il protagonista del *Canzoniere*

è infatti Petrarca stesso e il tema principale è l'amore per una donna di nome Laura, che ha conosciuto ad Avignone da giovane. Il poeta sa che l'amore appassionato ed esclusivo che prova per Laura lo allontana dai suoi doveri di buon cristiano. Il suo è un amore che gli appare eccessivo, sbagliato, di cui vorrebbe liberarsi. Ma non può, e forse non lo vuole neanche. Da qui nascono i suoi dubbi, i suoi sensi di colpa e la sua lacerazione interiore. Questo senso di turbamento e di scissione non ha fine nemmeno con la morte di Laura, che viene uccisa dalla peste nel 1348. Fino alla morte, avvenuta nel 1374, Petrarca continua ad interrogarsi sul suo passato, a soffrire per la fuga del tempo, ad essere malinconico, a scrivere e riscrivere le poesie che parlano del suo amore per Laura.

GUIDA ALL'ANALISI

LEGGERE E COMPRENDERE

L'incertezza in amore

La poesia riferisce **l'amore del poeta per Laura**. Ma la donna amata non c'è, e dunque l'uomo si trova **imprigionato in un sentimento che non lascia via d'uscita**. Infatti l'attrazione e la passione per la donna sono così forti da diventare vere e proprie catene; e al tempo stesso la donna non libera l'innamorato, togliendogli ogni speranza. Il componimento pertanto descrive la **sofferenza** vissuta dal poeta: gli stati d'animo si fanno contrastanti, e ci si sente forti e deboli, esaltati e depressi, felici e scontenti; in ogni caso ostaggi di un sentimento che non lascia libertà. Insomma, **è impossibile smettere di amare**.

LE FORME

La struttura metrica

«*Pace non trovo, et non ò da far guerra*» è un **sonetto**: tutti i **versi** sono **endecasillabi**. Le **rimme** sono alternate nelle quartine e replicate nelle terzine: **ABAB, ABAB; CDE, CDE**. Quella tra il verso 11 e il verso 14 (altrui: voi) è una rima siciliana. Si tratta di una di quelle rime "importate" dalla poesia siciliana del Duecento (in siciliano la rima sarebbe stata «altrui: vui») e "adattate" alla lingua toscana.

La figura dell'antitesi

Tutto il sonetto è costruito intorno alla figura retorica dell'**antitesi**, che consiste nell'accostare due parole oppure due frasi di significato opposto: ne abbiamo ad esempio una al primo verso («*Pace non trovo*» / «*et non ò da far guerra*») e due al secondo («*e temo*» / «*et spero*»; «*et ardo*» / «*et son un ghiaccio*»). Tutti i versi del componimento (tranne l'ultimo) ripetono questa struttura antitetica.

Una sintassi semplice

Il componimento si costruisce su una sintassi molto semplice. Le proposizioni infatti sono tutte **principali** (singole o **coordinate**, legate da virgola o dalla copula «*et*»): le uniche eccezioni sono la subordinata soggettiva dei vv. 5-6 («*che non m'apre...laccio*») e quella concessiva costituita unicamente dal gerundio «*piangendo*» (v. 12).

I TEMI

Le conseguenze dell'amore

Questa poesia non parla dell'innamoramento, e nemmeno della sofferenza che si può provare di fronte a un amore non corrisposto, o non ancora corrisposto. Questo testo riflette piuttosto sulle **conseguenze che l'innamoramento e la passione amorosa possono avere sul**

soggetto. In questo caso l'io si trasforma in un **individuo scisso**, diviso e confuso: vuole la morte e la vita, prova gioia e dolore, spera e dispera allo stesso tempo. L'innamorato diventa instabile, perché costantemente scosso dalle passioni che lo agitano. Ad esempio vorrebbe non amare, così da smettere di soffrire, e al tempo continua ad alimentare il suo sentimento, perché sente che sarebbe sciocco fermarsi. Questa alternanza di stati d'animo finisce per **bloccare il soggetto** e gli impedisce qualsiasi azione concreta.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPrensione

1 INVALSI **La datazione** Quando è stato scritto questo componimento?

2 INVALSI **La donna amata** Come si chiama la donna amata dal poeta?

3 INVALSI **Lo stato d'animo** Qual è lo stato d'animo del poeta?

A triste

B abbattuto

C contrastante: oscilla tra sentimenti contrapposti

D allegro: sente un'euforia straordinaria

4 INVALSI **Amore** Qual è l'atteggiamento di Amore nei confronti del poeta, descritto nei vv. 7-8?

ANALISI

5 INVALSI **La struttura** Che tipo di componimento è «*Pace non trovo, et non ò da far guerra*»?

6 L'antitesi Questo testo si costruisce sulla figura retorica dell'antitesi. Rintraccia tutte le antitesi che trovi nel testo.

7 INVALSI **La rima** Per quale motivo la rima tra «altrui: voi» è particolare? E che tipo di rima è?

8 Il tema Qual è il tema principale del componimento?

9 Le figure retoriche Dai una definizione della figura retorica dell'antitesi.

LESSICO E LINGUA

10 INVALSI **Il significato del verso** Qual è il significato dell'espressione «Pascomi di dolor» che si legge nel testo?

11 INVALSI **Analisi del periodo** Sottolinea nel testo tutte le proposizioni subordinate.

12 Vocabolario Spiega il significato del verbo "giacere".

IMPARIAMO A SCRIVERE

13 Una scheda di lettura Il tuo compagno non è preparato sulla lezione odierna su Petrarca. Scrivigli una scheda di cinque righe, in cui indichi gli elementi più rilevanti del testo.

14 SCRITTURA CREATIVA **Mescoliamo le carte** Riscrivi le due terzine finali cambiando i termini ma mantenendo lo schema della rime.

IL TESTO E L'ESPERIENZA

15 Una canzone Scegli una canzone che secondo te esprime quell'instabilità che si prova mentre si è innamorati.

16 Calmarsi Sarà capitato anche a te di essere agitato per motivi affettivi (amore, amicizia, preoccupazioni di famiglia, ecc.). Come reagisci in questi casi? Cerchi di mettere a tacere subito il sentimento oppure lo vivi? Esci e cerchi di distrarti o ti abbatti? Racconta la tua esperienza in una pagina di diario.

DIGIT VIDEO

ANALISI DEL TESTO **Francesco Petrarca,**

«Pace non trovo, et non ò da far guerra» a cura di **M. Tortora**

Nel video viene commentata e interpretata «*Pace non trovo, et non ò da far guerra*». Guarda attentamente il video, prendendo appunti. Poi indica qual è il tema centrale del componimento, e attraverso quali strategie formali viene esposto al lettore.





T3

William Butler Yeats «Fu là nel giardino dei salici»

dalla raccolta
*Le peregrinazioni
di Oisín e altre
poesie*
del 1889

Diceva Oscar Wilde che il rimpianto per le occasioni di vita che non abbiamo colto e sfruttato è più doloroso del rimorso. In questa poesia Yeats rimpiange una donna che ha lasciato andare via: forse era il grande amore della sua vita.

Fu là nel giardino dei salici che io e la mia amata ci incontrammo;
 ella passava là per i giardini con i suoi piccoli piedi di neve.¹
 M'invitò a prendere amore così come veniva, come le foglie crescono sull'albero;²
 ma io, giovane e sciocco, non volli ubbidire al suo invito.³

5 Fu in un campo sui bordi del fiume che io e la mia amata ci arrestammo,
 e lei posò la sua mano di neve sulla mia spalla inclinata.
 M'invitò a prendere la vita così come veniva, come l'erba cresce sugli argini;⁴
 ma io ero giovane e sciocco, e ora son pieno di lacrime.

da W.B. Yeats, *Poesie*, Mondadori, Milano 1974.

Metrica Nella traduzione italiana: un'unica strofa di versi sciolti.

1 di neve: da intendere come "bianchi e soffici". Il poeta in tutto il testo vuole da-

re un'idea di morbidezza, e quindi per metafora di bontà e di dolcezza, della donna.

2 come le foglie...sull'albero: in maniera naturale.

3 invito: invito ad unirsi in una relazione amorosa.

4 come l'erba...argini: anche in questo caso in maniera naturale.

CONOSCIAMO L'AUTORE

William Butler Yeats



William Butler Yeats (1865-1939) è stato un uomo molto fortunato: donne, amici, successo, un'intelligenza straordinaria, un riconoscimento pubblico fuori dal comune per un poeta. E tuttavia... in una delle ultime poesie, scritta dopo i settanta anni, Yeats ricorda tutti i suoi successi; ma il titolo del componimento è *E poi?*. In questo testo

Yeats vuole infatti sottolineare la vanità dei beni materiali, che inevitabilmente vengono distrutti dal tempo. Ciò che maggiormente cercava Yeats era il contat-

to con gli spiriti e con l'aldilà: il poeta insomma voleva scoprire il segreto di cosa c'è dopo la morte. Per questo motivo passava molto tempo in una torre normanna che aveva acquistato (un altro dei desideri che si erano avverati), dove si dedicava allo spiritismo e alla parapsicologia.

La poesia che riportiamo è tratta da una delle prime raccolte di Yeats: **Le peregrinazioni di Oisín e altre poesie** [*The Wanderings of Oisín and other poems*]. Già in questo libro compaiono gli elementi ricorrenti della produzione di Yeats. In primo luogo vi sono l'esoterismo e l'occultismo: molti componimenti riflettono sul regno dei morti, e cercano di stabilire un contatto con l'aldilà. In secondo luogo si nota un tentativo di tradurre in poesia la lezione della pittura inglese dell'Ottocento. Infine nella raccolta vi è il recupero delle fiabe popolari, delle leggende e dei miti.

GUIDA ALL'ANALISI

LEGGERE E COMPRENDERE

**L'amore
rimpianto**

La poesia è ispirata ai versi di una canzone popolare cantata dai contadini dell'Ottocento: *The Rambling Boys of Pleasure*. Il poeta ricorda una donna amata in gioventù che gli propo-

se il suo amore e una vita da trascorrere insieme: due scelte naturali, alla luce dell'amore che li univa. Ma il poeta rifiutò, e ora rimpiange la donna e la vita che avrebbe avuto con lei.

LE FORME

La struttura: metrica e retorica

Il testo si compone di un'**unica strofa** che può essere **suddivisa in due parti**, ognuna di quattro versi (vv. 1-4 e 5-8). Nella traduzione italiana questa divisione è indicata dalla **ripresa anaforica** tra prima e seconda parte: ai vv. 1 e 5 che si aprono con il verbo «Fu», seguono i vv. 2 e 6 che descrivono l'azione della ragazza; inoltre i vv. 3 e 7 ripetono «M'invitò a prendere», e nei vv. 4 e 8 ricorre l'espressione «ma io, giovane e sciocco»; infine entrambe le parti sono suddivise al loro interno da un punto fermo dopo il secondo verso (i vv. 2 e 6 terminano infatti col punto). Questo procedimento è tipico delle canzoni e dei canti popolari (a cui la poesia si ispira): l'**anafora** infatti ha **funzione di ritornello**.

Un linguaggio narrativo

Sono tipici dei canti popolari anche il **lessico comune** (non si incontrano parole difficili) e una **struttura sintattica lineare**. Gli **otto versi liberi** sono **molti lunghi**: questa soluzione è funzionale alla natura narrativa del componimento.

Luoghi irreali

I luoghi menzionati nel testo («giardino dei salici», «campo sui bordi del fiume») non sono reali, ma hanno una **valenza metaforica**: indicano infatti **luoghi naturali** come naturale era l'amore che legava i due giovani. Anche i «suoi piccoli piedi» e la «sua mano» sono detti «di neve» per esprimere un'**idea di purezza** (la neve è infatti bianca) **e di morbidezza**. Più in generale tutto il testo non punta a una precisione realistica, ma ad un'**atmosfera vaga e sfumata**, quasi da fiaba o da leggenda.

I TEMI

Il rimpianto

Tema centrale della poesia è il rimpianto. Si tratta di un sentimento particolarmente doloroso, perché viene associato a un'**occasione lasciata correre, per paura, per stupidità, per inesperienza**. In questo testo Yeats sembra infatti voler sostenere che spesso non sfruttiamo quanto la vita ci offre per il timore di spingerci in situazioni che non conosciamo o perché siamo spaventati da scelte impegnative e per certi aspetti definitive. Questo è quanto avviene ad esempio nell'amore, e specificamente in quello raccontato nel testo: **il poeta** era «giovane e sciocco», ossia **inesperto e immaturo**, e **ha lasciato andare via la donna amata**. Ma in realtà amare era una scelta naturale, che avrebbe significato soltanto assecondare un sentimento, come viene detto nei versi 3 e 7: «M'invitò a prendere amore così come veniva, come le foglie crescono sull'albero»; «M'invitò a prendere la vita così come veniva, come l'erba cresce sugli argini». E per lo stesso motivo (**la naturalezza dell'amore**) al verso 4 si usa addirittura l'espressione «ubbidire al suo invito»: queste parole non vogliono indicare un atteggiamento impositivo della donna, ma solo sottolineare come la sua proposta d'amore fosse una scelta saggia, che rispondeva a un affetto vero e profondo (un sentimento da vivere anche senza la garanzia che sarebbe durato in eterno). E ora, a distanza di anni, dopo questo rifiuto al poeta rimane solo la sensazione di qualcosa che poteva essere e non è stato.

Una poesia non solo d'amore

In questo testo si parla d'amore, ma in realtà Yeats vuole comunicare un insegnamento più generale. In particolare la poesia vuole incoraggiare il lettore ad **accogliere tutte le occasioni di vita** che si possono incontrare, **senza farsi condizionare dagli altri e sbarazzandosi della paura**.

COMPRESIONE

1 La fonte A cosa si è ispirato Yeats per scrivere la poesia?

2 INVALSI Luoghi Dove si incontrarono il poeta e la ragazza?

3 INVALSI Definire se stessi Con quali parole il poeta definisce se stesso?

A inesperto e immaturo

B giovane e sciocco

C freddo come la neve

D come una foglia che cresce sull'albero

4 INVALSI Altri luoghi Dove si arrestarono il poeta e la sua amata?

ANALISI

5 La struttura La poesia si compone di un'unica strofa di 8 versi, suddivisibile in due parti. Per quali ragioni il testo può essere diviso in due metà? E che cosa viene ripetuto nella seconda parte che è già presente nella prima?

6 Il tema Qual è il tema principale della poesia?

7 Le metafore Per quale motivo le mani e i piedi della ragazza vengono definiti «di neve»?

8 Il significato del verso Per quale ragione il poeta avrebbe dovuto «ubbidire al suo invito», ossia all'invito della ragazza?

LESSICO E LINGUA

9 INVALSI Analisi logica Fai l'analisi logica del seguente verso: «ella passava là per i giardini con i suoi piccoli piedi di neve».

IMPARIAMO A SCRIVERE

10 In breve Riassumi il testo in tre righe.

11 Il titolo L'attuale titolo della poesia è fornito dal verso iniziale. Inventi un titolo di almeno due parole che ti sembra attinente.

12 LE LINGUE DEGLI ALTRI **L'altra lingua** Leggi il testo originale qui sotto riprodotto e poi, in inglese, indica le differenze più significative che hai notato rispetto alla traduzione italiana.

Down by the Salley Gardens

Down by the salley gardens my love and
[I did meet;

She passed the salley gardens with little
[snow-white feet.
She bid me take love easy, as the leaves grow
[on the tree;
But I, being young and foolish, with her
[would not agree.
In a field by the river my love and I did stand,
And on my leaning shoulder she laid her
[snow-white hand.
She bid me take life easy, as the grass grows
[on the weirs;
But I was young and foolish, and now am full
[of tears.

IL TESTO E L'ESPERIENZA

13 Il rimpianto Il rimpianto si prova a qualsiasi età. Racconta un momento della tua vita in cui avresti potuto compiere una scelta importante, e alla fine hai preferito non farlo.

14 L'immagine a corredo Devi pubblicare sul tuo blog o sul tuo profilo facebook la poesia di Yeats. Cerca in rete un'immagine adatta per accompagnare il testo.

15 Descrivi l'immagine Guarda con attenzione l'immagine riportata sotto. Descrivila utilizzando le seguenti espressioni tratte dal testo di Yeats: «prendere amore così come veniva», «giovane e sciocco», «pieno di lacrime».



◀ Otto Dix, **Autoritratto**, 1912. Detroit Institute of Arts.

T4

Anna Achmatova

«Ho stretto le mani sotto il velo scuro»

dalla raccolta
Sera del 1912

Questa poesia è stata scritta da Anna Achmatova nel 1911. Racconta l'improvviso rimorso di una donna che ha fatto soffrire il suo uomo. Ma l'uomo, proprio nell'ultimo verso, si mostra più saggio.

La donna è improvvisamente preoccupata per aver fatto soffrire il suo uomo.

Ho stretto le mani sotto il velo scuro¹
“Perché sei pallida² oggi?”
Perché l'ho fatto ubriacare
d'aspra malinconia.

Dopo la lite, la donna ha rincorso spaventata l'uomo.

5 Come potrò dimenticare? È uscito, barcollando,
con una smorfia penosa sulla faccia.
Sono scesa di corsa, senza sfiorare il corrimano,
l'ho raggiunto in un balzo, giù alla porta.

Quando lo ha raggiunto, l'uomo non si è fermato nemmeno un momento a discutere.

10 In affanno, ho gridato: “Scherzavo, dai.
È stato tutto uno scherzo. Muoio, se te ne vai.”
Con un sorriso freddo, mi ha risposto
tranquillo: “Non startene lì al vento”.³

da A. Achmatova, *La corsa del tempo*, Einaudi, Torino 1992.

Metrica Tre quartine con versi sciolti e di varia lunghezza.

1 velo scuro: il velo merlato che scende dal cappello. C'è anche un significato metaforico: il velo scuro è l'umore dispiaciuto della donna.

to della donna.

2 pallida: pallida di preoccupazione e di dispiacere.

3 Con...vento: l'uomo replica freddamente («Con un sorriso freddo») e fermo

(«tranquillo») alla donna; e invece di accettare il tentativo di rappacificazione, le dice di rientrare e di non prendere freddo.

CONOSCIAMO L'AUTRICE

Anna Achmatova



Anna Andreevna Achmatova (pseudonimo di Anna Andreevna Gorenko, 1889-1966) ha sofferto molto. Nel 1921 il suo ex marito, al quale la poetessa è rimasta legata e da cui ha avuto il figlio Lev, viene arrestato e poi fucilato dalla polizia stalinista: l'accusa è quella di essere un sovversivo. In realtà Gumilëv (il suo ex marito) non è affatto un pericoloso terrorista: semplicemente non appoggia il regime, e non simpatizza con Stalin. Ma questa fucilazione ha conseguenze anche per Anna. Anche lei infatti non ha mai scritto niente in favore del regime stalinista, e perciò diviene sospetta: di lì a poco le è impe-

dito di pubblicare. Non solo, ma dal 1935 al 1940 viene anche imprigionato il figlio, e le poesie di questi anni testimoniano infatti la sua ansia di madre disperata per le sorti del ragazzo. Ma se la storia può essere spietata, può essere anche generosa. Negli anni Cinquanta Anna Achmatova viene riabilitata, e le sue opere riprendono a circolare: da quel momento le sue poesie divengono un modello per tutta la letteratura europea.

Sera del 1912 è la prima raccolta di poesie pubblicata da Anna Achmatova. Il tema dominante di questo libro è l'amore. In genere ogni testo è costruito come se fosse indirizzato al suo amato: ora può assumere il tono di lettera, ora quello di sfogo (come nel caso di «*Ho stretto le mani sotto il velo scuro*»). Proprio il tono intimistico e a tratti colloquiale impedisce il ricorso a un linguaggio eccessivamente colto e letterario. Ne viene fuori una poesia capace di raccontare l'amore nei suoi aspetti più passionali e impulsivi, grazie anche all'inimitabile energia espressiva che contraddistingue questi versi.



LEGGERE E COMPRENDERE

Un'inutile aggressione

Questa poesia racconta una storia: una donna fa soffrire il suo amante. Lo tratta malamente solo per verificare il suo potere e quanto l'uomo dipenda da lei. Ma non sa valutare tutte le conseguenze: infatti il compagno, invece di continuare ad implorare, decide di andarsene e di non sottomettersi allo stupido gioco. Ed è a quel punto che la donna comprende quanto ha fatto: ma ormai è troppo tardi.

Le strutture narrative

La vicenda è raccontata dalla donna in prima persona e ha uno svolgimento narrativo: si affida dunque a un **io lirico** che è la **protagonista** della storia che narra. È da notare anche la struttura dei **piani temporali**: la prima strofa fa riferimento ad un momento successivo a quello raccontato nella seconda e nella terza strofa: infatti prima l'uomo esce barcollando dalla casa (vv. 5-8), poi rifiuta la conciliazione (vv. 9-12), e infine la donna, «pallida», si dispera per quanto accaduto (vv. 1-4). La storia ricostruita secondo il suo esatto ordine cronologico è la **fabula** (e segue l'ordine naturale dei fatti: seconda e terza strofa, seguite dalla prima), mentre così come è raccontata nel testo è l'**intreccio**.

LE FORME

Uno stile comunicativo

Il testo si compone di **tre quartine**. I **versi** sono **sciolti** e di varia lunghezza. L'**impostazione narrativa** del componimento impone uno stile molto comunicativo, con **costruzioni sintattiche elementari** e un **lessico semplice**. È da notare anche il ricorso al **discorso diretto**.

I TEMI

Ferite d'amore

La donna evidentemente è molto amata dal suo uomo e certamente si sente molto desiderata e crede di poterlo ferire senza conseguenze. Lo capiamo dai versi 3-4 («Perché l'ho fatto ubriacare / d'aspra malinconia»). In altre parole la donna sente di possedere un enorme potere nei confronti dell'uomo, e non resiste alla tentazione di esercitarlo solo per il gusto di sentirsi invincibile.

Superare il limite

Ma l'uomo non è disposto a tollerare ogni sopraffazione. Per questo motivo, nonostante il forte desiderio, decide di abbandonare la casa. **La donna con il suo comportamento aveva dimostrato di guardare più a se stessa che a lui:** questo è un limite che un rapporto non può superare.

Il finale

Il lettore comprende che quanto riferito nell'ultima strofa è un allontanamento e non una riconciliazione perché viene usata l'**espressione «sorriso freddo»**. Infatti senza questa puntualizzazione il comportamento dell'uomo potrebbe essere interpretato anche altrimenti: ad esempio l'amante nell'invitare la donna a rientrare poteva voler comunicare che in fondo non era successo nulla, e capiva la sua debolezza. Ma così non è: infatti **l'uomo non può dimenticare l'offesa subita**.

Il pentimento

Il sentimento rattristato e il pentimento della protagonista sono comprensibili nella prima strofa e nel primo verso della seconda. All'inizio del testo infatti la donna si descrive «pallida» e sotto un «velo scuro», mentre al v. 5 chiede a se stessa: «Come potrò dimenticare?». E infatti **l'impossibilità di dimenticare** è testimoniata dalla stessa **poesia**, che **può essere letta come uno sfogo** (quasi una sorta di pagina di diario) per alleviare il dolore causato da quanto accaduto.

L'emancipazione femminile

Non va dimenticato che questa **poesia è scritta da una donna e parla dell'amore e della volubilità**. Oggi ci può sembrare scontato, ma all'inizio del Novecento un atteggiamento di questo tipo (ossia scrivere versi, d'amore, riferiti a una donna che insegue il suo uomo) era abbastanza scandaloso: era molto radicata infatti l'idea che l'immagine femminile fosse da ricondurre esclusivamente alle cure domestiche e alla crescita dei figli. Anche per questo suo **atteggiamento disinibito**, Anna Achmatova si è contraddistinta nel panorama letterario, e soprattutto ha lasciato una significativa testimonianza nella cultura primonovecentesca.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPRENSIONE

1 INVALSI Fabula e intreccio Le tre strofe non raccontano gli eventi secondo l'ordine cronologico: indica l'esatta sequenza (quale strofa racconta l'evento più remoto, quale quello successivo, e quale infine l'ultimo evento in ordine di tempo).

2 INVALSI Il narratore Chi racconta gli eventi descritti nella poesia?

3 INVALSI La reazione dell'uomo Qual è la reazione dell'uomo al comportamento della donna?

4 INVALSI La datazione Quando è stata scritta questa poesia?

ANALISI

5 L'indizio Qual è il particolare che fa comprendere la reale reazione dell'uomo? E perché?

6 La protagonista Quali sono gli elementi del testo che permettono di comprendere il pentimento della donna?

7 INVALSI La struttura metrica Di seguito trovi alcune definizioni riferite alla struttura del testo nella traduzione italiana: indica quella corretta.

- A il testo si compone di tre quartine di versi sciolti
- B il testo si compone di dodici versi in un'unica strofa
- C il testo si compone di tre quartine e due strofe
- D il testo si compone di dodici versi in forma di quartina, tutti della stessa lunghezza

LESSICO E LINGUA

8 INVALSI Il discorso indiretto Trasforma in discorso indiretto tutti i discorsi diretti che trovi nel testo.

9 Scegliere gli aggettivi Al verso 11 compare la definizione «sorriso freddo». Indica ora tu cinque aggettivi che possono essere associati al sostantivo «sorriso».

IMPARIAMO A SCRIVERE

10 Il riassunto Scrivi un riassunto del testo poetico, di massimo quaranta parole.

11 SCRITTURA CREATIVA Cosa succede dopo Immagina che la storia invece di accadere nel 1911 sia ambientata nel 2018. Cosa succede dopo la separazione tra l'uomo e la donna? Scrivi un racconto di una pagina per spiegarlo.

IL TESTO E L'ESPERIENZA

12 PAROLE IN PUBBLICO Esercitare la vanità Può essere successo anche a te di esserti sentito in alcuni momenti invincibile e molto potente nei confronti degli altri (non necessariamente in amore, ma anche in famiglia, a scuola, con gli amici, ecc.). E magari ti è successo di compiere degli atti solo per il gusto di provare a te stesso e agli altri questo potere. Racconta la tua storia (e gli stati d'animo che hai provato in quel momento) in una pagina di diario.

13 PAROLE IN PUBBLICO La donna fatale La donna che fa soffrire un uomo, solo per il gusto di provare la sua onnipotenza, è un luogo comune. Molti film sono costruiti su questo tipo di personaggio. Trovane uno e riferiscine la trama in classe, cercando di descrivere nel dettaglio il personaggio femminile.



T5

Hermann Hesse «Come pesano queste giornate!»

dalla raccolta
Sull'amore
del 1912

Essere lasciati dalla persona amata provoca sofferenze terribili, si sa. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: la solitudine e la tristezza di chi comprende che quell'amore, che sembrava eterno e inattaccabile, si è spento ed è diventato un pallido ricordo.

Come pesano queste giornate!
Non c'è fuoco che possa scaldare,
non c'è sole che rida per me,¹
solo il vuoto c'è,
5 solo le cose gelide e spietate,
e perfino le chiare
stelle mi guardano sconsolate²
da quando ho saputo nel cuore
che anche l'amore muore.

da H. Hesse, *Sull'amore*, Mondadori, Milano 2012.

Metrica Nella traduzione italiana: un'unica strofa di nove versi di varia lunghezza, incatenati secondo lo schema ABCCA-CADD.

1 Non c'è...me: nessun fuoco può ridarmi il calore umano perso, e nessuna giornata

di sole riesce a scaldarmi. Uscendo dalla metafora, queste parole sottolineano come nessun elemento esterno può rendere allegro il poeta.

2 perfino...sconsolate: il poeta vuole dire che anche le stelle sembrano indifferenti

alla sua sofferenza; rovesciando la questione anche questi versi (come quello relativo al «sole») vogliono sottolineare il senso di estraneità tra l'uomo e il mondo circostante. Quella che viene rappresentata è in pratica una profonda apatia.

CONOSCIAMO L'AUTORE

Hermann Hesse



Hermann Hesse (1877-1962) ha avuto una vita molto lunga, e sempre spesa in opposizione a qualcuno o a qualcosa. Il suo spirito indipendente si manifesta già durante l'infanzia. La sua famiglia è molto religiosa: suo nonno era stato un famosissimo missionario, così come lo è anche suo padre. Hermann Hesse viene avviato agli studi religiosi, e manda-

to in un seminario a studiare teologia. Qui inizia a soffrire di mal di testa e di insonnia, e dopo una fuga dal collegio tenta anche il suicidio (fallito, perché la pistola si inceppa). Forse proprio riferendosi a questo periodo, qualche anno più tardi Hesse scrive: «Gesù aveva dodici

anni quando confuse i dottori nel Tempio. Noi tutti, a dodici anni, abbiamo confuso i nostri insegnanti e dottori; eravamo più saggi di loro, più geniali di loro, più coraggiosi di loro».

Più tardi, diventato uno scrittore famoso, ha posizioni di contrasto con la Germania nazista, ma esprime critiche ferme anche alla Russia stalinista. Dopo il terzo e ultimo matrimonio (nel 1931), nel 1946 vince il premio Nobel per la letteratura.

La produzione poetica di Hermann Hesse è vastissima, così come quella narrativa, che lo ha reso celebre (basti pensare al successo del romanzo breve *Siddharta*). In ***Sull'amore*** [*Umwege*], pubblicato nel 1912, lo scrittore avvia la sua indagine sull'uomo, cercando di preservarlo dalle ideologie, che inevitabilmente lo ingabbiano, e dagli obblighi che la società sempre impone. Per questo motivo questi versi sono incentrati sul sentimento: solo l'amore e l'amicizia sono infatti capaci di donare all'uomo la libertà e una maggiore autenticità.

GUIDA ALL'ANALISI

LEGGERE E COMPRENDERE

L'amore finito

La poesia di Hermann Hesse si apre sin dai primi versi con una dichiarazione di **sofferenza** e di **solitudine** (come indicano i primi tre versi, i giorni sono pesanti, e nulla interagisce con il poeta). Nei successivi versi 4-7 questo disagio assume le chiare forme dell'**apatia** («solo il vuoto c'è», v. 4), e il mondo circostante non provoca alcuna emozione: tutto insomma è indifferente. È solo nei due versi conclusivi (vv. 8-9) che il lettore comprende il motivo di questo stato d'animo: non è causato dall'abbandono dell'amata, come si potrebbe credere, ma dalla **tristezza** nel vedere morire un sentimento nel quale si è profondamente creduto.

LE FORME

La struttura e lo stile del testo

Nella traduzione italiana il testo si compone di un'**unica strofa** di nove versi, di varia lunghezza (alcuni molto brevi). Tutta la poesia si articola in **unico periodo**, costituito di **tante proposizioni principali**, affiancate le une alle altre, e **legate dalla virgola e in un solo caso da congiunzione**. Ognuna di queste proposizioni si colloca all'interno del singolo verso, ad eccezione della frase «le chiare / stelle mi guardano sconsolate» che si distende su due versi (vv. 6-7): non è un caso che questa proposizione più lunga sia l'unica ad essere introdotta dalla congiunzione «e». **Questa struttura vuole dare alla poesia la fisionomia di uno sfogo di dolore**: il poeta elenca tutta una serie di immagini che devono rappresentare il suo disagio e la sua sofferenza. Solo nella seconda metà del testo, il discorso si fa più disteso: troviamo quindi la proposizione principale di due versi (vv. 6-7) e soprattutto nei successivi versi 8-9 **la prima e unica subordinata** («da quando...muore»). Proprio la subordinata riferisce al lettore qual è il motivo che crea tanto dolore al poeta: il non amare più.

I TEMI

La perdita

A ben vedere il poeta sta descrivendo **la fine dell'amore**. È come se l'uomo si sentisse svuotato e privo di quell'energia che prima lo sosteneva. **Il mondo diventa grigio e incolore, e soprattutto perde ogni interesse**. Questo vuol dire che secondo Hermann Hesse l'amore, in tutte le sue forme e possibilità, non è un sentimento che riguarda solo la persona desiderata o che si ha accanto, ma produce un atteggiamento più aperto e più dialogico nei confronti della realtà: **l'amore rende vitali**. Il **senso di solitudine** che ora prova l'io lirico è mostrato anche da un ulteriore elemento: in tutta la poesia **l'unico personaggio a comparire è il poeta**. È assente invece la persona amata.

Rileggere il proprio passato

Smettere di amare non ha conseguenze solo sul presente, ma anche sul passato. **Come giudicare infatti quel sentimento che si credeva inattaccabile, e che ora si fa fatica anche a ricordare?** È stata una pura illusione, o qualcosa che è veramente esistito? Hermann Hesse non risponde, lasciando aperta la domanda. E tuttavia il fatto che l'amore implichi un rapporto più pieno con il mondo, lascia intendere che quel passato, che magari facciamo fatica a rievocare in tutta la sua freschezza, è stato reale.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPrensione

1 INVALSI **L'abbandono** Da chi o da che cosa si sente abbandonato il poeta?

2 INVALSI **Dove sta il significato** In quali versi il lettore comprende il motivo della tristezza del poeta?

3 INVALSI **Lo stato d'animo** Quali delle seguenti definizioni non corrisponde allo stato d'animo del poeta?

A solitudine

B rancore

C apatia

D senso di vuoto



4 **INVALSI** **Personaggi** Quali personaggi compaiono all'interno del testo?

- A solo il poeta
- B solo la persona amata
- C il poeta e la persona amata
- D la persona amata e un suo vecchio conoscente

5 **INVALSI** **Presenti e assenti** Quale dei seguenti elementi non compare nel testo?

- A sole
- B stelle
- C mare
- D fuoco

ANALISI

6 **INVALSI** **La struttura** Inserisci le parole mancanti nella descrizione del testo che trovi di seguito.

«Come pesano queste giornate» è una poesia di Il testo si compone di (numero di strofe), di (numero) versi, di una lunghezza varia, legati secondo il seguente schema di rime:

7 **L'indifferenza** Per quale ragione si può sostenere che il poeta prova indifferenza nei confronti del mondo? Quali sono i versi che indicano questo stato d'animo?

8 **Il passato** Secondo te, quali conseguenze ha sul passato il fatto di smettere di amare?

9 **Spiegalo tu** L'ultima parola del testo è «muore». È casuale o, secondo te, aver chiuso il componimento con questo termine può avere un significato particolare?

LESSICO E LINGUA

10 **INVALSI** **Sintassi** Quante subordinate riesci a trovare nel testo? Dove? E di che tipo?

11 **Gli aggettivi** Sottolinea tutti gli aggettivi che trovi nel testo. Dopo averli rintracciati, rileggili di seguito. Quale impressione secondo te vuole dare il poeta con queste scelte aggettivali?

12 **Parole-chiave** Indica tre parole-chiave per il testo (anche se non menzionate nella poesia).

IMPARIAMO A SCRIVERE

13 **SCRITTURA CREATIVA** **Manipola il testo** Modifica il testo, facendo in modo che i nove versi diano vita a uno schema di rime differente da quello originale (scegli tu lo schema di rime che preferisci).

IL TESTO E L'ESPERIENZA

14 **PAROLE IN PUBBLICO** **Ad alta voce** Leggi il testo ad alta voce, prestando attenzione alle pause, e cercando di dare una giusta intonazione.

15 **Descrivi l'immagine** Questa immagine riproduce un'opera di Munch che ha per tema la fine dell'amore. Descrivila in un massimo di 60 parole.



▲ Edvard Munch, *Separazione*, 1896. Oslo, Munch Museum.

DIGIT

UN TESTO IN PIÙ



per capire come la poesia parla d'amore

Nelo Risi

Lettera

Il poeta ritrova una vecchia foto della donna amata e ormai assente. L'immagine da un lato accresce il senso di perdita e di solitudine, e dall'altro riaccende il sentimento amoroso, in realtà mai spento.

T6

Mario Luzi

Prima di sera

dalla raccolta
Nel magma
del 1963

Questa poesia racconta un dialogo impossibile: quello tra un uomo e una donna, proprio nel momento in cui stanno per lasciarsi. Per lei, che va via, tutto è chiaro, lucido, razionale; ma lui che resta, invece, non riesce a trovare una ragione valida per questa separazione.

- “Credi, credi di conoscermi” recita¹ lei quasi parlando al vento
e osserva controsola la polvere
strisciare sullo stradone deserto.
“Appartieni troppo a te stesso”² insiste ad accusarmi
5 prolungando la pena dell’indugio³
quella parte di lei che ancora combatte
avvilita e altera nella macchina ferma.⁴
Ma le suona falso l’argomento⁵
e ne scorgo sul cristallo la larva
10 che spegne d’un sorriso
dimesso le parole appena dette.⁶
“Oh di questo hai anche troppo sofferto” aggiunge poi quasi portando fiori
sul luogo, un’orticaia, dove mi ha crocifisso.⁷
“Vanamente”⁸ mormoro più che dal rimorso
15 toccato da quel tono
di persistente, doloroso affetto;⁹
e ora vorrei non le sembrasse indegno
cercare in altri la causa
del suo male, fosse pure il mio torto.¹⁰
20 “Vanamente”¹¹ e mi viene¹² non so se dal ricordo
o dal sogno un’immagine di lei¹³

Metrica Un’unica strofa di 34 versi sciolti e di misura diversa.

1 recita: parla; in realtà qui il poeta vuole sottolineare come le parole della donna siano quelle di un copione già scritto.

2 Appartieni...stesso: la donna accusa l’uomo di essere troppo chiuso, e di non aprirsi con le altre persone (in maniera particolare con lei).

3 pena dell’indugio: indugiare vuole dire ‘ritardare il compimento di un’azione’. In questo caso la donna sta tardando il momento del definitivo addio, perché sente di dover prima spendere qualche minuto con l’uomo. Per questo motivo il suo «indugio» è una pena.

4 quella...ferma: quella parte di lei che [ancora pensa al rapporto con l’uomo, e dunque è] sconsolata («avvilita») e superba («altera»). Tutta questa frase è soggetto di «insiste ad accusarmi»; e l’accusa è appunto quella di “appartenere troppo a se stesso”.

5 Ma...l’argomento: ma lei stessa non crede a quello che dice. E in effetti non è questa la ragione della loro separazione:

la donna semplicemente non lo ama più e non ne vuole più sapere di lui.

6 e ne...dette: e vedo («scorgo») [riflesso] sul vetro («cristallo») [della macchina] l’abbozzo («la larva») di un sorriso, che viene spento («dimesso») non appena quelle parole sono state dette. Questo atteggiamento giustifica l’uso del verbo “recitare” al v. l.

7 Oh...crocifisso: “oh, [certamente] hai molto sofferto per questo [tratto del tuo carattere]”, aggiunge poi. [E sembra] quasi [una persona] che porta fiori sul campo di ortiche dove mi ha [sentimentalmente] ucciso («crocifisso»); e infatti quei fiori fanno l’effetto dell’ortica. La donna, dopo aver espresso un’accusa generica (quella di essere troppo chiuso), inizia a consolare l’io lirico. Le parole di consolazione provocano l’effetto opposto: accrescono il dolore e l’umiliazione.

8 Vanamente: inutilmente (perché viene comunque lasciato).

9 mormoro...affetto: rispondo, [e questa mia risposta] è provocata più che dal ri-

morso [di aver sofferto inutilmente per un proprio difetto], per [l’umiliazione che deriva] da quell’affetto continuo («persistente») e [per me] doloroso [che la donna continua ad esprimere].

10 e ora...torto: e ora non vorrei sembrare volgare («indegno») se le chiedessi se il suo malessere [nei miei confronti] non sia invece da cercare in un’altra persona, senza per questo negare i miei torti («fosse pure il mio torto»). In pratica il poeta sospetta di essere lasciato perché la donna si è innamorata di un altro uomo.

11 “Vanamente”: il poeta ripete la frase detta precedentemente. In questa ripetizione si sottolinea l’incapacità dell’uomo di organizzare un discorso: il dolore e lo stupore sono troppo forti.

12 mi viene: mi viene in mente.

13 non so...lei: il poeta non sa distinguere se l’immagine della donna (che racconterà nel verso immediatamente successivo) appartenga al ricordo o solo a un suo sogno, una fantasia, una rielaborazione degli eventi accaduti.



- gracile, impalata¹⁴ nella sua altezza, che guarda un fiume
dall'argine e, poco oltre la foce,
la lacca grigia¹⁵ del mare oscurarsi.
- 25 “Lascia perdere” dice lei con la voce di chi torna
dopo un'assenza di anni sul luogo stesso
e raduna le spoglie lasciate in altri tempi, dopo lo scacco.¹⁶
“Perché non è in nostro potere richiamarci”
mi chiedo¹⁷ io sorpreso che sia lì, ferma, sul sedile accanto.
- 30 “Che intesa può darsi senza luce di speranza?
Perché la speranza è irreversibile”¹⁸ commenta
il suo silenzio rigido senza più lotta¹⁹
mentre abbassa risoluta la maniglia
e getta un'occhiata di squincio²⁰ al casamento,²¹ alto, che tra poco la inghiotte.²²

da M. Luzi, *57 poesie*, Mondadori, Milano 1997.

14 impalata: dritta in piedi.

15 la lacca grigia: la distesa grigia. A causa del tramonto il mare diventa di un colore indefinito.

16 Lascia...scacco: la donna riprende la parola, dopo essere stata a lungo sovrappensiero. Viene paragonata a una persona che ritorna sul luogo della battaglia vinta («lo scacco» è del poeta), dopo molti anni,

e riprende le cose lasciate.

17 Perché...chiedo: “perché non è possibile darci un'altra possibilità («richiamarci»)?” mi chiedo.

18 “Che...irreversibile”: “che possibilità di coppia («intesa») può esserci tra noi senza desiderio di ricostruire («speranza»)”? E il desiderio una volta che manca non torna più («la speranza è irreversibile»)”.

19 senza più lotta: ormai la donna non vuole nemmeno più discutere: ha già detto tutto quello che doveva dire.

20 di squincio: di sbieco, di traverso («squincio» è usato in Toscana).

21 casamento: palazzo.

22 che tra poco la inghiotte: in cui tra poco entrerà.

CONOSCIAMO L'AUTORE

Mario Luzi



Per comprendere l'importanza di **Mario Luzi** (1914-2005) nella cultura italiana è sufficiente ricordare che nel 2005 il poeta viene nominato senatore a vita (la motivazione è la seguente: «per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo letterario ed artistico»).

Mario Luzi inizia la sua carriera poetica giovanissimo, nel 1935, con la pubblicazione della sua prima raccolta poetica: *La barca*. In questa come nelle altre raccolte successive (tra le altre *Avvento notturno*, 1940 e *Un brindisi*, 1944) Luzi propone dei versi particolarmente oscuri, che trasmettono sensazioni e stati d'animo, associati a vicende e ad ambienti, che invece devono rimanere oscuri. La produ-

zione di Luzi degli anni Trenta e Quaranta è la più alta e riuscita espressione della “poesia ermetica”, così definita proprio perché difficile da comprendere (l'obiettivo di questa corrente poetica era suggestionare il lettore proponendo una poesia “pura”, basata sul potere evocativo della parola, sui simboli e sulle analogie, concentrata su temi esistenziali e intimi). Già negli anni Cinquanta, al pari di tanti altri poeti italiani (Montale, Sereni, Bertolucci, Risi), Luzi conosce una svolta: la sua poesia inizia ad occuparsi della realtà concreta, sia nei suoi aspetti quotidiani, sia in quelli sociali più ampi.

La punta più alta di questo percorso è rappresentata da **Nel magma**, libro uscito nel 1963 da Scheiwiller, e poi ristampato nel 1966 dall'importante editore milanese Garzanti. In questa raccolta non solo scompaiono tutte le atmosfere rarefatte, perché sostituite dalla realtà tangibile, ma i testi acquisiscono anche un deciso passo narrativo. Si tratta insomma di una poesia che invece di elevarsi dal mondo, vi si immerge, per descriverlo, rappresentarlo ed eventualmente anche migliorarlo.

GUIDA ALL'ANALISI

LEGGERE E COMPRENDERE

Cosa racconta
il testo

Prima di sera è una **poesia narrativa** (cfr. **Capitolo 6, Scheda**, p. 284), che racconta, come se fosse un romanzo o una novella, una vicenda con dei **personaggi**. In questo caso se ne trovano due: **l'uomo**, che è il **protagonista e la donna**. La scena descrive la coppia in macchina, in un momento tragico: ossia quando **la donna sta per lasciare definitivamente il suo compagno**. Il testo riporta molte battute di dialogo, e segue di momento in momento il procedere degli eventi, dalle prime iniziali battute alla portiera che si apre per far uscire il personaggio femminile.

LE FORME

Un impianto
narrativo

Prima di sera si costituisce di un' **unica strofa** di 34 **versi sciolti**. La metrica non è regolare e si incontrano **versi di misura diversa**: molti di questi sono molto lunghi (ma non tutti). Lo **stile** è **colloquiale**, e non si trovano termini particolarmente oscuri e difficili. Anzi il ricorso al **discorso diretto** (per le battute di dialogo) abbassa notevolmente lo stile. Tutto questo è funzionale a una **poesia di impianto narrativo**, che deve mettere il lettore in condizioni di comprendere con facilità la scena che si sta raccontando.

I TEMI

Un finto
dialogo

Tutta la poesia ruota attorno alla contrapposizione di **due opposti punti di vista**. La donna è determinata, e in maniera lucida e razionale è arrivata alla conclusione che il rapporto con il suo uomo non può più andare avanti. Tuttavia **riuscire a spiegare il "non amore" è difficile**: per questo motivo il personaggio femminile deve accusare il poeta di difetti ai quali nemmeno lei crede (infatti le scappa un sorriso). Del resto quegli stessi difetti poco tempo prima erano del tutto tollerabili. Dall'altra parte **l'uomo chiede ancora una possibilità** («Perché non è in nostro potere richiamarci» si domanda al v. 28): e questa richiesta, ovviamente, non poggia su dati concreti e razionali; è piuttosto una preghiera, che nasce dal dolore dell'abbandono. Ma è ovviamente un tentativo disperato.

La dolorosa
pietà

Ciò che offende l'uomo sono le parole di riguardo che la compagna usa per lui («Oh di questo hai anche troppo sofferto», v. 12): dovrebbero alleviare il dolore, mentre in realtà lo rendono più acuto. Non c'è niente di peggio, infatti, che la pietà da parte di chi ci sta ferendo, e che noi amiamo disperatamente.

L'impossibilità
di far quadrare
i conti

Ma nonostante il dolore, **nel poeta non c'è rancore o rabbia; semmai rassegnazione**. Il protagonista infatti si rende conto che non c'è altra soluzione: o soffrirà lui nel momento in cui viene abbandonato, o sarà lei a vivere una vita umiliante accanto a un uomo che non ama. **In ogni caso qualcuno soffrirà.**

Il sospetto

Questa poesia introduce anche un altro tratto caratteristico delle separazioni: il **sospetto che la rottura sia dovuta all'innamoramento per un altro uomo**. Ma il poeta non osa chiederlo; lo ritiene volgare, e poi, in quanto ancora innamorato, non vuole irritare l'amata: la paura che lei scenda dalla macchina diventa più forte del desiderio di sapere.



Henri Matisse, **Conversazione**, 1912. San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage.



DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPRESIONE

- 1 INVALSI I personaggi** Quanti e chi sono i personaggi di questa poesia?
- 2 INVALSI Il luogo** Dove si trovano i personaggi nella vicenda narrata in *Prima di sera*?
- 3 INVALSI L'accusa** Qual è il rimprovero che la donna rivolge al poeta, e che sarebbe uno dei motivi della separazione?
- 4 INVALSI Il sospetto** Cosa sospetta il poeta in relazione alla loro separazione?
- 5 INVALSI L'ultima scena** Qual è l'ultimo atto che la donna compie?
- 6 La dolorosa pietà** Perché il poeta soffre di fronte alle parole di riguardo che la donna gli rivolge?

ANALISI

- 7 Due punti di vista contrapposti** Perché il poeta e la donna, pur parlando e rispondendosi reciprocamente, non riescono veramente a comunicare dando vita a un "finto dialogo"?
- 8 INVALSI I versi** Indica la definizione corretta per i 34 versi della poesia di Mario Luzi.

- A versi sciolti
- B versi lunghi
- C versi endecasillabi
- D versi narrativi

LESSICO E LINGUA

- 9 Le parole di lei** Cosa vuol dire la donna quando dice al poeta: «"Perché la speranza è irreversibile"»? Spiegalo a parole tue.

10 Vocabolario Scrivi tre frasi usando la parola "persistente".

11 Sinonimi Cerca il significato del termine "altero", poi indica almeno due sinonimi; infine scrivi una frase in cui compaiono tutti e tre i termini (altero e i due sinonimi).

12 Dal diretto all'indiretto Individua nel testo tutte le frasi riportate con il discorso diretto.

IMPARIAMO A SCRIVERE

13 Il riassunto Riassumi in cinque righe il testo che hai letto

14 SCRITTURA CREATIVA Scriviamo un racconto Scrivi in prosa il seguito della storia. Ti forniamo l'*incipit* del testo: «Appena scesa dalla macchina, la donna salì a casa. Fece le scale molto velocemente, due tre gradini alla volta. Arrivata di fronte alla sua porta, cercò rabbiosamente le chiavi di casa e...».

IL TESTO E L'ESPERIENZA

15 Parole in musica Scegli una canzone che a tuo avviso descriva una situazione simile a quella raccontata in *Prima di sera*. Motiva la tua scelta, segnalando somiglianze e differenze.

16 PAROLE IN PUBBLICO L'eterno dilemma Sosteneva un famoso scrittore francese, Benjamin Costant, che amare senza essere ricambiati provoca una sofferenza atroce; ma, aggiungeva, ancor più atroce è essere amati da una persona che non si ama. Naturalmente le parole sono provocatorie e anche un po' paradossali, ma aiutano a rovesciare la questione, e a porre una domanda: si soffre quando si lascia? Discutine in classe.

DIGIT

UN TESTO IN PIÙ



per capire che all'amore non si resiste

Patrizia Cavalli

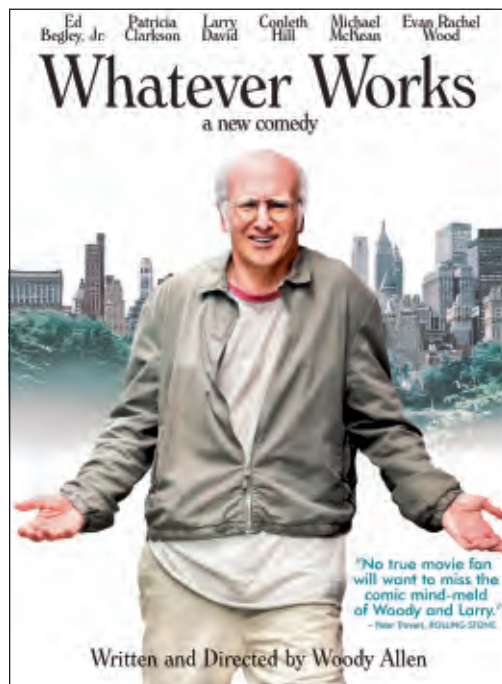
«Nel cesto della biancheria sporca»

In questo testo della poetessa contemporanea Patrizia Cavalli è raccontata un'attesa, che è comune a tutti gli innamorati. Una donna sta aspettando al bar la compagna amata. E mentre i minuti passano, cresce l'impazienza, e le preoccupazioni e le meschinità della giornata si volatilizzano. Ci si prepara insomma a un incontro d'amore: e amore sarà.

ALTRI LINGUAGGI

BASTA CHE FUNZIONI DI WOODY ALLEN

Boris Yellnikoff, un fisico di fama internazionale, già candidato al Nobel, viene lasciato dalla moglie: tenta il suicidio, evita i rapporti con altre persone, e trascorre il suo tempo ad insegnare a giocare a scacchi ai bambini del quartiere (sgridandoli costantemente perché non imparano con sufficiente rapidità). Nel frattempo Melodie scappa da una piccola e provinciale cittadina del Mississippi, e arriva a New York. Qui incontra Boris e, siccome è un film d'amore, i due inevitabilmente si mettono insieme. Tutto qui? Macché! I due si lasciano, e qui inizia una serie di strambe vicissitudini sentimentali, molto articolate e molto bizzarre, che coinvolgono il fisico, la ragazza ingenua e altri personaggi. Non ti raccontiamo queste vicende, perché vale la pena vederle. Ma stavolta ti diciamo il finale: alla fine tutti vivono felici e contenti. In fondo, sostiene Woody Allen con quest'opera, non importa come si arriva all'amore e a quale tipo di amore si giunge; né importa se questo amore corrisponde a quello che si desiderava (o si credeva di desiderare), o a quello che il mondo ritiene sia giusto. No, nulla di tutto questo importa. L'unica cosa che conta è che funzioni!



Una scena e la locandina di **Basta che funzioni** [*Whatever Works*], film del 2009 scritto e diretto da Woody Allen.





Murale dello street artist
Hyuro a Cardiff, 2014



La parità di genere

In questo capitolo abbiamo letto alcune poesie incentrate sull'esperienza dell'amore. Ci siamo imbattuti in storie d'amore tristi e in storie felici, in amori travolgenti (**T1**) e in relazioni giunte al capolinea (**T5**), in momenti di trasporto che creano un senso d'instabilità (**T2**), in attimi di condivisione leggeri e quotidiani (**T online**), in situazioni drammatiche, di separazione (**T6**) o di tensione (**T4**). Inoltre abbiamo incontrato poesie che descrivono scene di malinconia (**T online**) e di rimpianto per aver respinto l'amore (**T3**). In tutti i testi, però, in qualsiasi fase dell'amore ci siamo imbattuti, abbiamo visto gli amanti fronteggiarsi, attrarsi o respingersi. Ma in che modo? Su quali basi? Che caratteristiche si attribuiscono reciprocamente donne e uomini? Esiste tra di loro parità? Le attività che seguono serviranno a riflettere sul delicato tema della **parità di genere**. Il genere è un insieme di comportamenti e atteggiamenti che si legano all'appartenenza ad uno dei due sessi. Ma se il sesso è un fatto biologico, il genere è anche un fatto culturale e sociale.



LABORATORIO CITTADINI GLOBALI

A

aree di studio

Dividetevi in gruppi di studio formati da 3-6 persone. Le aree di studio che ciascun gruppo può scegliere sono:

1

Stereotipi al femminile

Sin da piccoli bambini e bambine ricevono un'educazione di genere, un'educazione, cioè, che tende a differenziare i ruoli dei maschi e i ruoli delle femmine in base al loro sesso. L'educazione di genere avviene in modo esplicito, con insegnamenti diretti e intenzionali, e in modo implicito, per sottintesi e per modelli non dichiarati. Ad esempio, dire ad una ragazza che se gioca a calcio fa "giochi da maschiaccio" è una forma esplicita (e negativa) di educazione di genere, dato che all'adolescente viene insegnato, sia pure con una battuta, che alcune attività non sono adatte alle donne. Di contro vedere il proprio padre collaborare nella gestione della casa è una forma implicita (e positiva) di educazione di genere: in questo caso non viene detto esplicitamente che uomini e donne hanno gli stessi doveri verso la famiglia, però di fatto si mette in atto la parità.

Fanno purtroppo parte dell'educazione di genere anche alcuni stereotipi, cioè delle generalizzazioni e dei ruoli fissi che vengono assegnati ai maschi e alle femmine impedendo loro di esprimersi liberamente. Ad esempio lo stereotipo della debolezza o della vanità è associato di frequente alle donne. Ma quali altri stereotipi riferiti alle ragazze conosci? Di quali potresti essere vittima? La seguente attività ti aiuterà a riflettere su un tema che ti tocca da vicino.

Consegna: esaminate il materiale consigliato per l'attività e ricercatene altro su giornali, riviste e siti web. Riflettete sui più frequenti stereotipi sul genere femminile, quindi scrivete un **decalogo con "allerta" sugli stereotipi sulle donne**. L'"allerta" è la sottolineatura, attraverso una particolare scelta grafica (grassetto, carattere più grande, uso dei colori), degli stereotipi che pensate siano presenti anche nella vostra classe.

2

Stereotipi al maschile

Anche gli uomini, come le donne, possono essere vittime di alcuni stereotipi di genere. Al "vero maschio" di solito sono associati la forza, il coraggio, l'intraprendenza, la decisione, l'indipendenza. Tutto ciò che può sembrare fragile, delicato, più introverso in genere è associato al mondo femminile. Con la conseguenza di negare ai maschi la possibilità di esprimere una vasta gamma di sentimenti ed emozioni e persino di sviluppare un'identità più complessa e ricca.

Consegna: esaminate il materiale consigliato per l'attività e ricercatene altro su siti web, giornali o riviste. Individuate i più frequenti stereotipi di genere maschile. Infine realizzate un **decalogo con "allerta" degli stereotipi sugli uomini**. Sottolineate con una particolare scelta grafica (grassetto, carattere più grande, uso dei colori) gli stereotipi che pensate siano presenti anche nel vostro gruppo classe.



La parità di genere

3 Antistereotipi

Eroi timidi e insicuri, come Frodo Baggins del *Signore degli anelli*, ragazze coraggiose e intraprendenti, come Merida nel film di animazione *Ribelle*, sono degli “antistereotipi”, cioè delle rappresentazioni di maschi o femmine che vanno controcorrente e contraddicono alcuni luoghi comuni.

Consegna: individuate dieci personaggi famosi, cinque uomini e cinque donne, immaginari o reali, che a vostro giudizio vanno oltre gli stereotipi di genere. Dopo aver scelto i dieci personaggi costruite una **galleria fotografica** riportando i volti dei vostri personaggi e corredando ciascuno di essi con una didascalia in cui ne sono illustrati la vita e il comportamento controcorrente.

4 Parità e differenza di genere

Se sin dalla prima infanzia gli universi del maschile e del femminile sono oggetto di generalizzazioni, stereotipi, luoghi comuni e rappresentazioni conformistiche, che cosa caratterizza realmente uomini e donne? Dire che ragazze e ragazzi devono avere pari opportunità non significa infatti sostenere che siano uguali in tutto e per tutto. Rifletti sui concetti di parità e di differenza di genere.

Consegna: svolgete una ricerca sui concetti di parità e di differenza di genere. Elaborate delle definizioni sintetiche dei due termini. Infine realizzate **due manifesti** in cui riportate in uno la definizione di differenza e nell'altro la definizione di parità di genere. Ciascuna definizione sarà accompagnata da un'immagine significativa che avrete disegnato o trovato in rete.

B ricerca e webquest

Ciascun membro del gruppo ricerca del materiale sul tema scelto. Possono essere utilizzati anche articoli di giornale, video, fotografie e siti come questi:

Stereotipi al femminile

- <http://www.ilsole24ore.com/art/management/2017-06-06/parita-genere-questione-pregiudizi-spesso-inconsapevoli--084730.shtml>
- <http://www.laricerca.loesch.it/societa/1439-occhi-bassi-e-capo-chino.html>

Stereotipi al maschile

- <http://www.laricerca.loesch.it/societa/1239-educare-i-ragazzi.html>
- <http://27esimaora.corriere.it/articolo/quegli-stereotipi-maschili-che-ingabbiano-i-nostri-adolescenti/>

Antistereotipi

- <http://www.ilpost.it/2017/07/19/regno-unito-pubblicita-stereotipi-genere-sessismo/>



LABORATORIO CITTADINI GLOBALI

- <https://www.vanityfair.it/benessere/what-women-want/15/10/29/stereotipi-sulle-donne-da-sfatare-ripresi-dai-film>

Parità e differenza di genere

- http://www.huffingtonpost.it/2014/11/28/uomini-donne-differenze-cervello_n_6237270.html
- <http://www.ilpost.it/2014/10/28/gender-gap-2014/>



Per esercitare l'inglese

<http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2016/>

C

testi per riflettere

Leggete e mettete a confronto i testi che seguono. Poi riflettete su quanto avete letto.

Virginia Woolf Storia di Judith Shakespeare

La grande scrittrice inglese Virginia Woolf (1882-1941) immagina che William Shakespeare abbia avuto una sorella, Judith, talentuosa e intelligente come il famoso drammaturgo. A differenza del fratello, però, la ragazza non diventerà mai scrittrice, perché le condizioni materiali e morali del contesto in cui vive renderanno impossibile la sua realizzazione. Come il personaggio immaginario di Judith, anche la stessa Virginia Woolf si toglierà la vita. Il brano è tratto da *Una stanza tutta per sé* (1929), un romanzo-saggio, un *pamphlet* contro le discriminazioni delle donne.

Consentitemi di immaginare, dal momento che i fatti sono così difficili a ottenersi,¹ che cosa sarebbe accaduto se Shakespeare avesse avuto una sorella meravigliosamente dotata, chiamata Judith, poniamo.² Molto probabilmente Shakespeare frequentò – perché sua madre era un'ereditiera³ – la scuola secondaria, dove è probabile che avesse imparato il latino – Ovidio, Virgilio e Orazio⁴ – e gli elementi-base della grammatica e della logica. Egli era, come è noto, un ragazzo irrequieto che cacciava di frodo⁵ i conigli e forse uccideva qualche daino, il quale fu costretto, assai prima del dovuto, a sposare una donna dei dintorni che gli dette un figlio assai prima del lecito.⁶ Quel colpo di testa lo spinse a cercare fortuna a Londra. Egli aveva, a quanto pare, una passione per il teatro; cominciò facendo la guardia ai cavalli vicino all'ingresso degli attori. Molto presto riuscì a lavorare in teatro, divenne attore di successo e si trovò a vivere al centro dell'universo,⁷ incontrando tutti, diventando amico di tutti, facendo pratica della sua arte sulle tavole del palcoscenico,⁸ esercitando i suoi talenti per le strade e persino ottenendo accesso al palazzo della regina. Nel frattempo quella sua sorella straordinariamente dotata, immaginiamo, rimaneva in casa.

1 a ottenersi: da conoscere con certezza.

2 poniamo: l'io narrante Mary, cioè la stessa Virginia Woolf, ipotizza cosa sarebbe accaduto a una immaginaria sorella di Shakespeare.

3 ereditiera: donna che aveva ricevuto una eredità.

4 Ovidio...Orazio: grandi poeti latini.

5 di frodo: senza autorizzazioni.

6 assai prima del dovuto...lecito: riferimento al fatto che Shakespeare si sposò molto giovane probabilmente perché sua moglie aspettava un bambino, concepito «assai prima del lecito», cioè prima del

matrimonio.

7 al centro dell'universo: circondato da fama e notorietà.

8 tavole del palcoscenico: riferimento alla struttura dei palcoscenici inglesi del Seicento che avevano la forma di una lunga passerella che si inoltrava tra il pubblico.



La parità di genere

15 Era altrettanto desiderosa di avventura, altrettanto ricca di fantasia, altrettanto impaziente di vedere il mondo quanto lo era lui. Ma non venne mandata a scuola. Non ebbe la possibilità di imparare la grammatica e la logica, men che mai quella di leggere Orazio e Virgilio. Di tanto in tanto prendeva in mano un libro, magari uno di quelli di suo fratello, e ne leggeva alcune pagine. Ma a quel punto arrivavano i genitori e le dicevano di rammendare⁹ le calze o badare allo stufato e smetterla di fantasticare fra libri e fogli di carta. Avranno certo parlato con tono brusco ma gentile, perché erano gente concreta che sapeva come debbono vivere le donne e amavano la loro figlia¹⁰ – anzi, più facilmente di quanto non si creda, lei era la prediletta di suo padre. È possibile che scrivesse di nascosto qualche pagina, su in soffitta, ma stava bene attenta a nasconderla o bruciarla. Molto presto, però, ancor prima che fosse uscita dall'adolescenza, dovette essere promessa in moglie al figlio di un vicino mercante di lane. La ragazza gridò che il matrimonio le era odioso, e per averlo detto venne picchiata con violenza dal padre. Ma poi l'uomo smise di rimproverarla. Piuttosto la supplicò di non darle questo dolore, di non disonorarlo rifiutando il matrimonio. Disse che le avrebbe regalato una collana o una bella sottogonna; e aveva gli occhi pieni di lacrime. Come faceva a disobbedirgli? Come faceva a spezzargli il cuore?¹¹ Fu la forza del talento che era in lei, da sola, a indurla a compiere quel gesto. Una notte d'estate la ragazza preparò un fagottello¹²

20 con le sue cose, si calò giù con una corda e prese la strada di Londra. Non aveva ancora diciassette anni. Gli uccelli che cantavano nel verde non erano più melodiosi di lei.¹³ Come suo fratello, lei possedeva il dono della più viva fantasia per la musicalità delle parole. Come lui, aveva una inclinazione per il teatro. Si fermò davanti alla porta degli attori; voleva recitare, disse. Quegli uomini le risero in faccia. L'impresario – un uomo grasso, dalle labbra carnose – scoppiò in una risata sguaia-

25 ta. Urlò qualcosa a proposito dei cani ballerini e delle donne che volevano recitare – nessuna donna, disse, avrebbe mai potuto fare l'attrice.¹⁴ L'uomo fece intendere invece – vi lascio immaginare che cosa. Non avrebbe mai trovato qualcuno che le insegnasse quell'arte. E, del resto, avrebbe forse potuto cenare nelle taverne o andarsene in giro per strada a mezzanotte? Eppure il suo talento la spingeva verso la letteratura e desiderava ardentemente potersi nutrire in abbondanza della vita di uomini e donne e studiarne i costumi. E alla fine – poiché era molto giovane, stranamente somigliante nel volto a Shakespeare, il poeta, con gli stessi occhi grigi e le sopracciglia arrotondate, alla fine Nick Greene,¹⁵ l'attore impresario, ebbe compassione di lei; la ragazza si ritrovò incinta di quel gentiluomo e così – chi mai potrà misurare il fervore e la violenza del cuore di un poeta quando rimane preso e intrappolato in un corpo di donna? – si uccise, in una notte d'inverno, ed

30 è sepolta nei pressi di un incrocio,¹⁶ là dove oggi si fermano gli autobus vicino a Elephant and Castle. Così, più o meno, sarebbe andata la storia, io credo, se una donna, ai tempi di Shakespeare, avesse avuto il genio di Shakespeare.

da V. Woolf, *Una stanza tutta per sé*, Mondadori, Milano 2003.

9 rammendare: riparare cucendo.

10 amavano la loro figlia: i genitori di Judith opprimono la ragazza anche se la amano: si comportano seguendo gli stereotipi di genere.

11 a spezzargli il cuore: Judith è immersa nella logica maschilista del tempo e in un primo momento accetta di rinunciare ai suoi desideri pur di non spezzare il cuore al padre.

12 fagottello: involucri di stoffa.

13 Gli uccelli...melodiosi di lei: la ragazza è ben disposta alla vita, allegra e spensierata come degli uccelli che cantano melodiosamente.

14 Come suo fratello...attrice: Mary immagina che Judith abbia la stessa passione del fratello per il teatro, ma per lei, in quanto donna, non vi sono possibilità di scrivere o recitare. Al tempo di Shakespeare anche le parti femminili erano inter-

pretare dagli uomini.

15 Nick Greene: personaggio immaginario che compare anche nel romanzo della Woolf *Orlando*. Tutta la sequenza è ironica, dato che, come si legge poco dopo, la «compassione» dell'impresario in realtà coincide con la seduzione della ragazza.

16 sepolta...incrocio: secondo un'usanza del tempo le persone che si suicidavano venivano sepolte presso i crocevia.



LABORATORIO CITTADINI GLOBALI

Simone de Beauvoir Nata nel 1908

Memorie di una ragazza perbene (1958) è un romanzo autobiografico in cui Simone de Beauvoir (1908-1986) racconta la sua vita, dalla nascita in una famiglia dell'alta borghesia francese di costumi conservatori fino agli anni degli studi all'università e all'incontro con alcuni importanti intellettuali, fra cui il compagno Jean-Paul Sartre. Simone de Beauvoir è stata scrittrice e filosofa. Il brano che riportiamo si sofferma sulla distinzione dei ruoli tra i genitori e ci consente di riflettere anche sulla condizione dell'uomo all'interno della famiglia.

Sono nata il 9 gennaio 1908, alle quattro del mattino, in una stanza dai mobili laccati in bianco che dava sul boulevard¹ Raspail. [...]

5 Dei miei primi anni non ritrovo che un'impressione confusa: qualcosa di rosso, e di nero, e di caldo. L'appartamento era rosso, rossa la mochetta,² la sala da pranzo Enrico II,³ il broccato⁴ che mascherava le porte a vetri, e le tende di velluto nello studio di papà; i mobili di quella stanza sacra⁵ erano in pero scurito;⁶ io m'accovacciavo entro la nicchia sotto la scrivania, mi avvoltoavo nelle tenebre,⁷ era scuro, era caldo e il rosso della mochetta mi ferriva gli occhi. È così che passai la mia primissima infanzia. Guardavo, palpavo, apprendevo il mondo, al riparo.

10 La sicurezza quotidiana la dovetti a Louise. Era lei che mi vestiva, al mattino, mi spogliava la sera, e dormiva con me, nella stessa stanza. Giovane, senza bellezza, senza mistero, poiché ella non esisteva – o almeno così credevo – che per vegliare su mia sorella e su me, non alzava mai la voce, non mi rimproverava mai senza ragione. Il suo sguardo tranquillo mi proteggeva mentre facevo le formine con la sabbia al Lussemburgo,⁸ mentre cullavo la mia bambola Biondina, scesa dal cielo una notte di Natale con la valigia contenente il suo corredo. Verso sera, Louise si sedeva accanto a me, mi mostrava delle figure e mi raccontava delle storie. La sua presenza m'era necessaria e mi pareva naturale quanto la terra su cui posavo i piedi.

20 Mia madre, più lontana e più capricciosa, m'ispirava sentimenti amorosi; m'istallavo⁹ sulle sue ginocchia, nella profumata dolcezza delle sue braccia, coprivo di baci la sua pelle di giovane donna; a volte, la notte, appariva accanto al mio letto, bella come un'immagine, nel suo spumeggiante abito a fogliami, ornato con un fiore color malva, o nel luccicante vestito di pagliette nere.¹⁰ Quando era arrabbiata mi faceva «gli occhiacci»; avevo un gran timore di quel lampo burrascoso che le imbruttiva il volto; avevo bisogno del suo sorriso.

1 boulevard: strada, viale alberato, in francese.

2 mochetta: traduzione di moquette.

3 Enrico II: stile che si rifaceva all'epoca di Enrico II.

4 broccato: tipo di tessuto elegante, decorato.

5 stanza sacra: perché circondata da par-

ticolare rispetto.

6 pero scurito: legno di pero reso più scuro.

7 io m'accovacciavo...tenebre: io mi nascondevo sotto il cavo della scrivania e mi facevo avvolgere dal buio.

8 Lussemburgo: i Giardini di Lussemburgo (*Jardin du Luxembourg*), uno dei parchi più grandi di Parigi.

9 m'istallavo: mi posizionavo stabilmente.

10 appariva...nere: Simone ricorda quando la madre, prima di uscire la sera, la salutava ed era vestita elegantemente. I vestiti della madre rimandano al gusto della Belle Époque, uno stile elegante dei primi del Novecento.



La parità di genere

30 Quanto a mio padre, lo vedevo poco. Usciva tutte le mattine per andare al «Palais»,¹¹ portando sotto il braccio una cartella piena di cose intoccabili che si chiamavano *dossiers*.¹² Non aveva barba né baffi, i suoi occhi erano azzurri e allegri. Quando rientrava, la sera, portava alla mamma delle violette di Parma, si baciavano e ridevano. Papà rideva anche con me; mi faceva cantare *C'è un'auto grigia... o Aveva una gamba di legno*; mi sbalordiva cogliendo sulla punta del mio naso una moneta di cinque franchi.¹³ Mi divertiva, ed ero contenta quando s'occupava di me; ma nella mia vita non aveva una parte ben definita.

da S. de Beauvoir, *Memorie di una ragazza perbene*, Einaudi, Torino 2006.

11 Palais: palazzo, il luogo di lavoro del padre.

12 dossiers: fascicoli di lavoro.

13 mi sbalordiva...franchi: mi stupiva fa-

cendo un gioco di prestigio in cui faceva spuntare sul mio naso una moneta.

COMPRENDERE E CONFRONTARE

- 1 Leggi il testo di Virginia Woolf. Confronta la vita di William Shakespeare e della sua immaginaria sorella Judith. Che ruolo riserva la società ai due fratelli che hanno attitudini simili ma sesso diverso?
.....
.....
- 2 Leggi il testo di Simone de Beauvoir. Confronta il comportamento dei genitori di Simone. Che ruolo ha la madre per la bambina? Quale ruolo ha invece il padre?
.....
.....
- 3 Confronta due delle figure femminili descritte nei brani: Judith Shakespeare e Louise. Che libertà hanno le due ragazze?
.....
.....
- 4 Rifletti sui testi mettendo a confronto William Shakespeare e il padre di Simone. Che libertà hanno i due uomini?
.....
.....
- 5 Se hai un fratello o una sorella o conosci da vicino qualcuno che ne ha, rifletti sulle opportunità che hanno oggi i maschi e le femmine della tua età. Che differenze ci sono fra una coppia di fratelli di oggi e la coppia formata da William e Judith?
.....
.....
- 6 Osserva il comportamento del padre e della madre di Simone. Che differenze noti se li paragoni ai tuoi genitori?
.....
.....



LABORATORIO CITTADINI GLOBALI

D analisi e confronto

Ciascun alunno analizza il materiale e lo espone al gruppo di ricerca che decide come utilizzarlo per affrontare la consegna.

E prodotto finale

Il lavoro di ricerca viene sintetizzato in un prodotto finale che sarà composto da:

- il decalogo con “allerta” sugli stereotipi al femminile;
- il decalogo con “allerta” sugli stereotipi al maschile;
- la galleria degli antistereotipi;
- il manifesto della parità e della differenza di genere.

F condivisione

I prodotti della classe vengono messi a disposizione sulla pagina facebook o sul sito della scuola, con l'intento di condividere con gli altri studenti le proprie riflessioni.

RUBRICA DI AUTOVALUTAZIONE

Fermati un attimo a riflettere per far tesoro dell'esperienza svolta: valuta il tuo lavoro.

😊 Ho compreso con chiarezza la consegna

😐 Ho compreso la consegna

😞 Non ho compreso la consegna

😊 Ho impostato il lavoro in modo autonomo

😐 Ho impostato il lavoro guidato

😞 Non ho impostato il lavoro in modo autonomo

😊 Ho usato le mie abilità e conoscenze pregresse

😐 Ho usato alcune conoscenze pregresse

😞 Non avevo conoscenze e abilità pregresse

😊 Ho rispettato i tempi

😐 Ho rispettato parzialmente i tempi

😞 Non ho rispettato i tempi

😊 Ho completato la consegna

😐 Ho quasi completato la consegna

😞 Non ho completato la consegna

😊 Ho collaborato in modo costruttivo con i compagni

😐 Ho collaborato con i compagni

😞 Non ho collaborato con i compagni

😊 I risultati sono eccellenti

😐 I risultati sono positivi

😞 I risultati sono insoddisfacenti

un libro per giovani lettori

DA LEGGERE QUANDO... ... L'AMORE NON È COSÌ SEMPLICE

La storia è semplice e intricata al tempo stesso. Una ragazza viene improvvisamente lasciata dal suo compagno. È disperata. Entra in libreria e compra per la prima volta un romanzo d'amore. Sorpresa! Il romanzo è avvincente: lo legge dall'inizio alla fine per tutta la notte. Non solo, ma (sorpresa nella sorpresa!) alcune scene del libro sono ambientate nel suo ristorante, mentre uno dei personaggi femminili sembra proprio lei! È impossibile allora non cercare di conoscere l'autore del romanzo; un autore misterioso che non compare su internet e di cui non si sa nulla. Non rimane altro che scrivere alla casa editrice e mettersi in contatto con il redattore che ha seguito il libro, sperando che questi la conduca all'ignoto scrittore. Solo che a forza di frequentarsi, la ragazza e il redattore finiscono per innamorarsi. È una storia d'amore bellissima e coinvolgente. E allora qual è il problema? Il problema è che il misterioso romanziere è in realtà il redattore stesso, che ha pubblicato il suo libro sotto pseudonimo. La protagonista scopre l'inganno e si sente truffata. Lo lascia. Lui riuscirà a riconquistarla? E lei potrà perdonare?

Nicolas Barreau

Gli ingredienti segreti dell'amore

Feltrinelli, Milano 2011



INCIPIT

L'anno scorso, a novembre, un libro mi ha salvato la vita. Una cosa alquanto improbabile, lo so. Alcuni potrebbero considerarla un'affermazione esagerata, perfino melodrammatica. Eppure è la verità.

Non che mi abbiano sparato al cuore e la pallottola si sia miracolosamente conficcata in un grosso tomo di poesie di Baudelaire rilegato in pelle, come accade nei film. Io non ho una vita così avventurosa.

No, il mio stupido cuore era già ferito. Lo avevano spezzato un giorno che sembrava uguale a tutti gli altri.

Lo ricordo ancora perfettamente. Come sempre gli ultimi clienti del ristorante...